ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	36	18	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale, Stati Esteri delle speciali quarte	32	16	1 50
	35	18	3 —
l'Unione Post.	40	20	3 —

Dirigo: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non Recisa.

LE INSERZIONI si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 28, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

Gli scioperi di Carmaux

Parigi, 30 ottobre.

(Vice-Perlos) — Qualunque sia la soluzione dello sciopero presente a Carmaux, la questione non è sciolta, anzi essa si presenta sotto aspetti ognora più inquietanti. Non si tratta dell'operaio *mairo* Calvignac: sono le passioni più malvagie e pericolose che ribollono, non per colpa del popolo, sempre istrumento incosciente, ma dei maneggioni, taluni convinti, altri no, nell'ingannare le masse. Il lodo di Loubet è correttissimo e quale doveva pronunziare un uomo di Stato. Si guardi poi al modo col quale egli lo applica e si vedrà quale abisso si asconda sotto ai piedi del paese. Prima di emetterlo egli si era assicurato che il direttore della miniera avrebbe data la sua dimissione ed erasi deciso a graziare i condannati. Il lodo, corretto nella forma, in realtà subì l'*ultimatum* degli scioperanti. Loubet, cioè, il quale mentre era arbitro, era pure capo del Governo, piegò davanti alle ingiunzioni della piazza; precedente altamente pericoloso, la cui gravità viene aumentata dai casi di Lens. In codeste miniere gli operai belgi furono saccheggiati ed espulsi a furor di popolo unicamente perchè erano stranieri. E Carnot graziò gli autori delle violenze, come grazierà gli operai di Carmaux che invasero il gabinetto del direttore e ne estorquirono con minaccie la dimissione.

Il Governo, cioè, non può o non vuole essere padrone lui e governare. Nessuno potrà ammettere mai che un Governo subisca le volontà della piazza; ma la marea monta ed il Governo manca di dighe. Nè si parli di suffragio universale o di riforme sociali: quanto avviene a Carmaux è la riproduzione dei Voraces del 1848, delle insurrezioni del 1849, della Comune del 1871. Il vero socialismo, il socialismo filosofico tedesco dei Lassalle, del Bebel, del Liebknecht ripudia quanto avviene a Carmaux, perchè l'evoluzione sociale deve aver per base non l'espropriazione violenta della proprietà, ma la trasformazione economica e legale del suo modo di essere. L'operaio francese non vede che i palazzi e le vetture degli azionisti ed il tugurio che egli abita, e brutalmente va alla conquista dei primi, come il monellaccio in un bosco va alla conquista della borsa. L'operaio tedesco o quello inglese pensano che essi devono migliorare la loro sorte e conquistare il palazzo promuovendo leggi egualitarie sulla trasmissione della proprietà e sulla base dell'imposta sulla formazione del capitale. Si osservi bene che mentre gli operai francesi facevano rumore per un operaio espulso, quelli inglesi ripudiavano il dogma delle otto ore e quelli tedeschi mandavano sussidi a Carmaux. Meno si lavora e si produce in Francia, tanto più si lavora e si guadagna in Germania ed in Inghilterra. Il calcolo è semplice, ma gli operai francesi non arrivano a capirlo; sentono soltanto le frasi roboanti dei loro agitatori sul diritto del suffragio universale, sui palazzi e le vetture, e mangiano un pane mendicato per correre dietro a poesie. Qui sta il pericolo; perchè gli agitatori si servono degli scioperi nel loro interesse. Taluni, e mi si dice Duequerey, sono veramente convinti che bisogna conquistare le miniere colla forza per concederle in esercizio ai minatori associati.

La prova già fu fatta e fallì; bisognerebbe, insieme alla miniera, mettere la mano sui capitali colossali occorrenti per le anticipazioni e le macchine. E poi, fra pochi anni, i minatori più abili e più sobrii avrebbero ricostruito a loro profitto i palazzi e le vetture. Altri invece sanno perfettamente che quanto avviene a Carmaux è un'offesa al buon senso ed al diritto sociale; ma costoro sono gli uomini politici che si servono degli operai per farsene una scala al potere. Le personalità della *Justice*, Clémenceau, Pichon, Pelletan, Millerand li distinguono con la violenza del loro linguaggio. Che avverrà? Od il Ministero cede, come ha fatto, e dovrà lasciare il posto a quelli dei radicali ai quali obbedì; e vuol resistere, e dovrà appoggiarsi alla Destra costituzionale, quella benedetta dal Papa, la quale porrà le sue condizioni. Le odiosità del Governo verso le convinzioni religiose sono ultrettante debolezze quanto le concessioni alla piazza. Il Ministero non sa resistere. Per servire i clericali offende i diritti della coscienza; per servire i radicali offende quelli della proprietà. Il prefetto stesso rispose agli operai che avrebbero voluto ritornare al lavoro: « Fate di essere i più numerosi e vi difenderò. » Come sa il diritto al lavoro potesse dipendere dal numero più o meno grande di coloro che lo invocano! Ed intanto gendarmi e truppe stanno con le armi al piede a guardare chi comanda invece del Governo. Lo sciopero pertanto comunque cessi non risolve la gran questione. Od il Governo si appoggia sui moderati e governa, e potranno indubbiamente venirne scene dolorose; o davanti alla piazza il Governo passa ai radicali, non ai radicali di Governo, ma a quelli come Pelletan, il quale rievoca nella *Justice*, con uno stile di fuoco, i periodi più tristi della storia francese di cento anni in qua. E poi si dolgono che i capitali si nascondano, che gli affari siano interamente arrestati.

CARMAUX (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — L'adunanza dei minatori ha votato all'unanimità la fine dello sciopero in seguito all'impegno preso dai tre delegati Clémenceau, Millerand e Pelletan di ottenere la grazia per i condannati di Albi e di assicurare il lavoro a quelli non ripresi dalla Compagnia.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione mattino).

Notizie varie sul banchetto a Giolitti.

Quel che dirà il ministro.

31, *ore 8,55 pom.*

Chiusa la sottoscrizione pel banchetto a Giolitti, risulta che le adesioni sono oltre 500, senza contare gli inviti alla Stampa, i quali saranno oltre un'ottantina; saranno rappresentati tutti i più importanti giornali nazionali ed esteri che avranno presentato le delegazioni delle rispettive Direzioni. Al palazzo delle Belle Arti sono cominciati i lavori per l'addobbo. Si dovettero impiantare apposite cucine negli attigui saloni. Il solo impianto della luce elettrica costerà oltre a 1500 lire. La sala sarà tutta addobbata a festoni, fiori ed arazzi; nè il lavoro indifferente, considerandosi la varietà dell'ambiente. Dietro la tavola d'onore torreggierà un grande busto del Re.

Il servizio della cucina è assunto da dieci primari cuochi di Roma. Vi saranno 150 camerieri. Il servizio in porcellane è fatto dalla ditta Cagiati. Lo spettacolo della sala sarà certamente grandioso.

Pare che oltre il discorso Giolitti non vi sarà che quello di presentazione dell'on. Baccelli. Forse dirà poche parole il sindaco. Posso confermarvi che il discorso Giolitti non sarà lungo, forse durerà mezz'ora. Il discorso sarà immediatamente trasmesso a tutte le città dall'Agenzia Stefani, come fecesi per la relazione, appena Giolitti l'avrà pronunciato. Ma egli assolutamente si è rifiutato di farlo conoscere anticipatamente per ragioni di convenienza facili ad apprezzarsi.

Giolitti ha ormai compiuto il lavoro, riserbandosi di fare qualche ulteriore ritocco domattina. Erasi detto che vi sarebbe avanti il tre un Consiglio di ministri, forse per udire preventivamente il discorso Giolitti; ma non se ne riconosce il bisogno, poichè il Gabinetto è più che concorde e per la relazione pubblicata e pei successivi discorsi dei ministri sulle cose che potrà ancora dire il Giolitti, sia confermando la relazione, sia aggiungendo dichiarazioni più spiccate di politica e di finanza.

Vuolsi da qualcuno che Giolitti toccherà di proposito nuovamente la parte finanziaria, argomentato dal silenzio tenuto sulla materia dal Grimaldi nella recente sua gita. Grimaldi non avrebbe creduto conveniente di anticipare quello che facesse il presidente del Consiglio, specialmente in risposta ai recenti oratori d'opposizione. Ma queste sono semplici ipotesi, poichè, come vi dissi, Giolitti è riservatissimo sopra l'argomento del discorso.

Oggi l'on. Giolitti si abboccò con vari colleghi, fra cui Brin, Finocchiaro e Lacava.

Sono insussistenti le voci di un imminente movimento in vasta scala nel personale di alcuni Ministeri. Il Governo non farà nessun movimento importante durante il periodo elettorale, limitandosi alle disposizioni di servizio strettamente necessarie.

Il Conte di Torino a Roma — Varie.

31, *ore 9 pom.*

Questa mattina alle 10,20 è giunto a Roma il Conte di Torino accompagnato dal suo aiutante di campo. Erano ad attenderlo alla stazione il comm. Gamberini, direttore generale del Ministero della Real Casa, e il capitano dei corazzieri. S. A. R. ha preso stanza nella palazzina reale di via Venti Settembre. Domani sarà presente alla prima lezione del corso di equitazione a Tor di Quinto.

— Oggi in una tipografia vennero sequestrati parecchi manifesti anarchici raccomandanti l'astensione dalle urne.

— Tanlongo, direttore della Banca Romana, è malato piuttosto seriamente per accesso nervoso.

Pei prestiti ai Comuni, Provincie e Consorzi.

Le entrate - Il comm. Miraglia.

31, *ore 10,25 pom.*

Sotto la presidenza del ministro Lacava coll'intervento del sottosegretario Fagiuoli per il tesoro sono continuate le trattative coi rappresentanti dell'Istituto di credito fondiario pei prestiti ai Comuni, Provincie e Consorzi. Le trattative ebbero risultati soddisfacenti. Fu deferita ad una Commissione sotto la presidenza del sottosegretario di Stato pel tesoro la compilazione del testo del progetto di concordato.

— Informazioni del Ministero delle finanze recano che durante l'ottobre furvi un aumento in tutte le entrate. L'aumento è di circa due milioni sull'anno precedente.

— La *Riforma* annunzia che Miraglia avendo compiuto la missione circa i vini ritorna in Italia. Egli chiese il collocamento a riposo da direttore generale al Ministero dell'agricoltura essendo candidato al Collegio di Legnago.

La lettera dell'onorevole Crispi al sindaco di Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — L'onor. Crispi ha inviato la seguente lettera al sindaco di Palermo:

« Napoli, 30 ottobre.

« *Amico Carissimo*,

« Mi giunge da Roma, dove fu diretta, la pregiatissima sua del 22 corrente. Riflessione fatta, penso che val meglio visitare i miei elettori nella terza settimana di novembre per ringraziarli, se mi avranno conferito il mandato. Palermo sa il mio programma di Governo per i vari discorsi pronunciati costì e per gli atti della mia amministrazione negli anni che tenni il potere dello Stato. Essa ha tutti gli elementi per giudicarmi e decidere se merito o no la fiducia dei miei concittadini. Cessata la lotta, che attualmente in vari sensi od in vari modi si combatte, e calmate le passioni, la mia parola potrà essere serenamente ascoltata e potrò ad amici e ad avversari dire quali credo debbano essere i doveri del nuovo Parlamento. Dovrò ricordarle, signor sindaco, che quando il 23 maggio 1880 ebbi conferito l'onore della deputazione, non fui l'eletto di un partito piuttosto che di un altro e votarono per me elettori di ogni classe, convinti che ero il rappresentante della nazione, l'espressione dell'unità della patria, giammai capo o milite di una fazione. Lo stesso carattere e la stessa origine ebbero le successive rielezioni e tale mi lusingo che sarà quella del 6 novembre, se i miei concittadini crederanno che io meriti che col loro voto mi rinnovelli, ancora una volta, alla Camera legislativa. Ella, signor sindaco, potrà, se lo reputi opportuno, pubblicare questa mia lettera, mentre con vero affetto mi dichiaro

« Devotissimo suo:

« Crispi. »

Restaurazione della chiesa e del castello di Wittenberg.

L'imperatore brinda con la coppa di Lutero.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — L'imperatore e l'imperatrice coi loro tre figli, col principe reale di Svezia, col duca di York, il granduca d'Assia ed altri principi della religione evangelica e Caprivi sono partiti per Wittenberg ad assistervi all'inaugurazione della chiesa restaurata del castello di Wittenberg.

WITTENBERG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — L'imperatore, l'imperatrice ed il seguito sono giunti alle 11 ant. I sovrani furono ricevuti all'ingresso del Municipio, dai principi, dal sindaco che ringraziò per la ricca ed artistica restaurazione della chiesa. Vi fu, poscia, la benedizione della chiesa.

Al *Dejeuner* nella casa di Lutero, l'imperatore pronunziò un discorso rilevante l'importanza delle feste odierne, dicendo che assebbia nel suo brindisi la coppa donata dalla città di Wittenberg a Lutero in occasione delle sue nozze nel 1525. Loda poscia gli sforzi fatti dai suoi avi e dal padre per la restaurazione della chiesa e del castello, ove avvenne il primo atto della Riforma e soggiunse: « Iddio non volle che Federico terzo vedesse compiuta la splendida restaurazione della chiesa di Wittenberg, ma il mondo non dimenticherà mai che vi concorse.

« A noi sopravviventi quella chiesa è memoria e nello stesso tempo esortazione di conservare la benedizione che Dio ci dà ogni giorno mediante la chiesa evangelica. Confessiamo oggi nuovamente davanti a Dio la nostra fede; non dimentichiamo che tale confessione ci lega vieppiù oggi allo intero mondo cristiano e che essa è simbolo dei legami di pace che devono assistere ancora dopo la separazione delle Chiese.

« In materia di fede non avvi coazione; decide la sola libera convinzione. Noi cristiani evangelici non combattiamo nessuno a motivo della sua fede, ma manteniamo fino alla morte la confessione del Vangelo e dello spirito onde è animato. Questa assemblea mi conferma in tale fiducia, in tale speranza. »

L'imperatore ringraziò poscia i sovrani presenti o rappresentanti alla cerimonia e conchiuse: « Questa coppa che toccarono già le labbra di Lutero deve servirmi a bere alla salute dei nostri capiti. Vivano i principi evangelici tedeschi! Vivano i Governi protestanti e le città libere tedesche! »

Il banchetto ai candidati del III e IV Collegio di Torino

I discorsi dell'avv. Badini e del generale Pelloux

Iersera nella maggior sala dell'*Albergo d'Europa* aveva luogo il banchetto promosso da un Comitato di elettori del III e IV Collegio di Torino in onore del luogotenente-generale Leone Pelloux e dell'avv. Badini-Confalonieri, candidati rispettivamente ai Collegi III e IV.

La magnifica sala era animata da ben 150 commensali, che rappresentavano il fior fiore dei due Collegi elettorali.

I commensali.

Alla tavola d'onore, accanto all'ingegnere Sacheri presidente del Comitato organizzatore del banchetto, siedono i due candidati Pelloux e Badini, il senatore conte Rignon, il comm. Sineo, il comm. Ajello, il comm. Bollati, il cav. Damontel, l'on. Danco, il generale Guidotti, l'ing. Cassini, il comm. Riccio, il conte Biscaretti. Nelle altre tavole — notiamo alla rinfusa — i generali Pedotti, Bigotti, Quaglia, Martin-Montù, il comm. Cova, il comm. Frescot, direttore del materiale ferrovie, il comm. Stanzani, ispettore principale delle ferrovie, l'ingegnere Gabinio, capo controllo delle ferrovie, l'ing. Mario Vicari, il comm. Leonetto Ottolenghi, il cav. Dall'Osta, il colonnello commissario Adolfo Brocchi, il conte Emanuele Rorà, il generale Mathieu, il cav. Chapuis, il comm. Marcello Pagano, il barone Casana, il comm. Roggeri, il cavaliere Meille, il signor Occhotti, il comm. Martini, l'avv. Fubini, il cav. Pollone, il comm. Biscarra, il comm. Silvetti, il cav. Negri ed altri che troppo lungo sarebbe enumerare.

Anche stavolta, come sempre, il pranzo, servito dall'egregio signor Borgo, esercente dell'*Albergo d'Europa*, con la maggiore eleganza e correttezza, fu squisito.

Discorso del presidente del Comitato.

Alla fine del pranzo l'ing. *Sacheri* si alza per parlare. Egli spiega l'idea prima di questa riunione, che è nata nel Circolo San Salvario, terreno fecondo, il quale fece germogliare e maturare l'idea stessa. In nome del Comitato è orgoglioso di presentare l'avvocato Badini e l'illustre generale Leone Pelloux, candidati che sono nella mente e nel cuore degli elettori del III e IV Collegio. (*Applausi*) Ringrazia la Stampa, sovratutto i due giornali cittadini che mostrarono di non aver avuto altro scopo da conseguire che le idee liberali e subordinatamente gli interessi locali.

Prima di cedere la parola ai due candidati fa qualche considerazione intorno ai candidati medesimi. Dimostra la opportunità di propugnare a Torino la candidatura militare, perchè la nostra città ha interessi vitalissimi con molti Istituti militari. Quanto all'on. Badini dice che è superflua qualsiasi parola, perchè di lui parla il suo passato che ne affida dell'avvenire.

In forza dei sentimenti del buon del Re e della patria, che hanno sempre informato gli elettori torinesi, deve alla elezione a deputati di Badini e di Pelloux. (*Vivissimi applausi*)

L'on. Badini, salutato da una viva ovazione, si accinge a parlare.

Il discorso dell'on. Badini.

L'on. *Badini* esordisce ringraziando il Comitato ordinatore del banchetto e tutti gli intervenuti.

Prima di entrare nell'argomento pel quale il Comitato lo invitò, compio il dovere di inviare il riverente suo saluto agli elettori del I Collegio che lo mandarono per due volte al Parlamento. Qui deve subito dichiarare che, abolito lo scrutinio di lista anche nelle grandi città, come Collegio a Torino poteva esergli più gradito del IV, perchè in esso conta non pochi veri e provati amici.

Vorrebbe dire del suo passato politico, ma si limiterà a brevi cenni, poichè non farà un discorso; ciò spetta all'illustre suo compagno, il generale Pelloux.

Come tenne il mandato.

Crederebbe di far torto all'intelligenza degli elettori se ricordasse la modesta parte presa nelle passate legislature; però dichiara che fu fra i primi ad appoggiare il Ministero Giolitti-Brin.

Quando nel 1890 si ripresentò candidato al I Collegio, dichiarò che gli stavano grandemente a cuore il miglioramento delle classi sociali, e di provvedere al bisogno economico delle classi operaie ed agricole. Ma allora dichiarava pure che tali riforme desiderava fossero sollecite, e che le economie dovessero essere vere e sostanziali; ciò mancò, quindi la necessità di appoggiare il Ministero Giolitti-Brin. Egli è convinto che le promesse di quello Ministero saranno adempiute.

Dichiara inoltre di essere convinto che un deputato nei primi anni deve esplicare la sua azione negli Uffici della Camera perchè più tardi la sua parola sia ascoltata. (*Applausi*)

Del resto, riguardo a quanto fece negli Uffici, non si è mai sottratto, anzi si è prestato volonteroso ogni qualvolta che interessi nazionali o cittadini richiedettero opportuna la sua opera. (*Approvazioni*)

Riforme amministrative e tributarie.

Quanto ai suoi intendimenti futuri, dice che con la sua fiducia nel Ministero Giolitti-Brin appoggerà sempre i provvedimenti di economie e tutti quegli altri contemplati nella relazione dei ministri al Re.

Gli sorriderebbe che fra le riforme si provvedesse a quella degli organici delle varie Amministrazioni pubbliche, essendo convinto che con minor numero di impiegati si possa soddisfare egualmente bene e forse meglio all'andamento dei servizi. (*Applausi*)

Ancora fra le riforme organiche desidera un più largo decentramento. È lieto di vedere nel programma del Ministero le riforme riguardanti la questione sociale, ed enumera i progetti di legge che sono nella mente del Ministero, eloglandoli.

Dichiara inoltre che gli stanno a cuore due questioni gravi. Una riguarda l'imposta sui fabbricati, la quale avrebbe bisogno di un provvedimento legislativo in guisa che si modifichi la disposizione per cui non si fa luogo a sgravio di imposta se non havvi la diminuzione del terzo del reddito con effetto continuativo.

L'altra questione riflette la modificazione all'imposta di ricchezza mobile, estendendo il beneficio della riduzione di tasse anche ai redditi oscillanti fra le 800 e le 1200 lire. Su questo proposito con altri colleghi presenterà, occorrendo, un progetto di iniziativa parlamentare.

Nel campo della riforma tributaria locale fa voti che le spese per l'infanzia abbandonata, pel mantenimento dei mentecatti poveri e dell'accasermamento dei carabinieri passi allo Stato.

La conclusione.

Conclude dicendo che nel un Ministero il quale, per mezzo dell'illustre Brin, dichiarò testè di volere la pace avendo contribuito e volendo contribuire con le sue alleanze e con l'opera assiduamente intesa a comporre armonie e dileguare diffidenze, egli pone tutta la sua fiducia. Ha ancora tutta la fiducia nel Gabinetto Giolitti-Brin, perchè esso dimostra di occuparsi della grave questione bancaria e della circolazione dell'argento monetato, la cui mancanza è di grave danno alla nostra città.

Al graduale miglioramento del bilancio e del credito pubblico deve corrispondere in pari misura quello dei lavori pubblici. Appoggierà il Ministero nei progetti di nuovi lavori stradali e di bonifiche sempreché non impediscano la ristorazione della finanza nazionale.

Conscio delle modeste sue forze, accetterà con animo riverente il verdetto, qualunque esso sia; e se sarà contrario, ne proverà vivo dolore, ma nessuna amarezza; ed al ricordo riconoscente dell'onore altre volte conferitogli dai suoi concittadini, si unirà in lui il pensiero che il suo buon volere di servire la patria può trovare anche in più umile sfera un campo non del tutto infecondo di esplicazione a vantaggio del pubblico bene. E termina col rendersi interprete di un sentimento di tutti nel manifestare il nostro riverente omaggio all'amatissimo Sovrano Umberto, valoroso in tempo di guerra, benefico in tempo di pace, al primo cittadino d'Italia!

*

L'on. *Badini*, che fu varie volte interrotto da vive approvazioni e da applausi, alla fine ebbe un'ovazione lunga, cordiale, unanime.

Quindi l'ing. *Sacheri* legge telegrammi e lettere di adesione, fra cui un telegramma dell'on. Roux da Tenda, che manda un plauso sincero agli elettori del III e IV Collegio per la scelta dei due egregi candidati Badini e Pelloux; un telegramma dell'avv. Nigra, lettere dei senatori Lovera Di Maria, Basteris, Pacchiotti, dell'ex-deputato Gianolio, del prof. Carle, dei consiglieri Berruti, Soldati, Gitardini, del prof. Tibone, del barone Gamba, del colonnello Tittoni, del dottore Montaldo ed altri.

Il discorso del generale Pelloux.

Quindi si alza fra la viva attenzione dei commensali il generale *Pelloux*. Dice:

Con profonda commozione e colla più viva gratitudine mi debbo ringraziare il presidente, i membri del Comitato ed i signori tutti i quali ebbero l'iniziativa ed accettarono di far parte di questa riunione e mi offrirono così il mezzo di trovarmi a contatto degli elettori e di poter rivolgere loro alcune parole.

Tra le considerazioni per le quali, dopo molta esitazione, mi sono deciso ad accettare l'offerta affatto improvvisa della candidatura devo confessare che ebbe influenza non piccola sull'animo mio un sentimento di compiacenza intima. Alieno assolutamente da ogni ambizione politica, io non poteva tuttavia rimanere insensibile a questa prova di fiducia che mi veniva data nella mia città adottiva, nella quale ho compiuto i miei studi e nel cui ambiente sempre mi sono educato all'idea dell'ordine ed ai sentimenti dell'onore e del dovere. Ed ora, cogliendo l'occasione gentilmente offerta, aggiungerò alcune considerazioni a quelle che vennero esposte così egregiamente dall'ottimo amico Badini.

Una questione pregiudiziale.

Prima di tutto devo sgombrar il terreno da una questione pregiudiziale. Devo protestare contro il carattere che taluno si sforza di dare alla mia candidatura. Riconosco io pel primo che si può discutere se convenga o meno ammettere gli impiegati del Governo tra i membri del Parlamento. Ma poi mostrare di credere che un militare debba necessariamente trascurare a cuor leggiero le condizioni finanziaria ed economiche, ch'egli debba cioè sacrificare gli interessi più vitali del paese, mostrare di credere che un cittadino dotato di esperienza e non illetterato non possa e non debba, perchè ha servito il suo Paese sotto le armi, avere idee proprie in materia di finanze, di economia politica, d'industria, di lavori pubblici, d'agricoltura e d'istruzione è questa un'offesa gratuita che il buon senso più elementare basta per far respingere sdegnosamente come la respingo.

Dovrei forse aggiungere che mi pare eccessiva la premura di certi corrispondenti di giornali non torinesi i quali, sebbene in forma cortese, vorrebbero che non venisse distolto dai suoi studi lo scolaretto che avete qui avanti a voi, il quale entra appunto oggi nel suo 43° anno d'Università! (*Ilarità. Applausi*)

Ora dunque, confortato dalla vostra benevola accoglienza, entro senz'altro in materia.

La politica estera in rapporto alla questione militare.

Dinanzi al perdurare di una crisi economica assai grave, è parso a qualcheduno, dotato di poca fede, che l'Italia fosse ridotta ormai agli estremi e che l'amministrazione dello Stato dovesse quindi ispirarsi esclusivamente ai criterii coi quali si regola un'azienda privata, rinunciare cioè ad ogni ideale politico, e ridurre e mutilare il suo esercito, considerato quasi come una spesa voluttuaria!

Or bene, nella situazione internazionale odierna che, volere o no, abbiamo contribuito in gran parte a creare colla rivendicazione della nostra unità credere seriamente che potremmo impunemente trascurare la difesa nazionale o diminuirne i nostri interessi all'estero, sul sembra un colmo di candore e d'ingenuità.

Fra tutte le Potenze, la sola America del Nord trovasi nella condizione fortunatissima di non aver da temere le complicazioni internazionali. — La politica del disarmo e dell'isolamento abbiamo voluto seguirla all'epoca del Congresso di Berlino e ne abbiamo subito il danno ed anche le beffe. Abbiamo imparato allora a nostre spese a quali conseguenze, a quali pericoli si espone un Paese che si lascia cogliere dagli avvenimenti, politicamente isolato ed impreparato militarmente.

La relazione ministeriale che precede il decreto di scioglimento della Camera dimostra chiaramente che se la nostra situazione finanziaria è sempre assai difficile non è però disperata, nè tale da richiedere provvedimenti disastrosi, i quali equivarrebbero ad un vero fallimento morale.

La riduzione considerevolissima proposta dal Ministero sul bilancio della guerra, in confronto delle spese degli ultimi anni, dimostra che non s'intende affatto di battere una via disastrosa per le finanze imitando altre Potenze come è stato detto. Intanto non vogliamo certamente seguire l'esempio di un paese vicino ove un ministro della guerra, *borghese*, ha aumentato i quadri, gli effettivi, le armi e tutte le dotazioni relative e persino la durata totale dell'obbligo al servizio, in modo da poter mobilitare 40 Corpi d'esercito con circa 2 milioni d'uomini, conservandone ancora altrettanti in riserva di complemento, parte dei quali già inquadrati essi pure in un centinaio e più di reggimenti territoriali.

Noi vogliamo soltanto mantenere nelle sue linee principali il nostro ordinamento attuale, introducendovi ancora le semplificazioni e le relative economie di cui sia ancora suscettibile. Quest'ordinamento fu adottato non per capriccio o per megalomania, ma dopo studi maturi e lunghe discussioni. Esso non è sproporzionato al cuoperto come qualcuno mostra di credere in buona fede, ma, tutt'al contrario, esso è inferiore a quello che comporterebbe la cifra della popolazione se non si dovesse tener conto appunto delle condizioni economiche del Paese.

Se si dovesse seguire la proporzione adottata in Francia, si dovrebbero disporre le cose in modo di poter mobilitare non meno di 30 Corpi d'esercito con oltre un milione d'uomini, e se si dovesse ritornar all'ordinamento del Piemonte si dovrebbero creare almeno 8 nuovi Corpi portandone il numero totale a 15, contrariamente a quanto asseriva uesi sono un giornale ordinariamente ponderato sui suoi giudicii, il quale, ritenendo la cosa indubbia, aveva semplicemente dimenticato di far il calcolo facilissimo, come succede talvolta quando si comincia per creare un ambiente di esagerazioni e d'incoattezze, lo che prova anche con quale colpevole leggerezza si scriva talvolta sulle questioni più gravi.

Il nostro ordinamento ci permette di mobilitare il numero di grandi unità strettamente necessario per la difesa della nostra frontiera più estesa e più aperta, come venne riconosciuto da tutti gli uomini competenti, a cominciare dal generale Garibaldi.

E qui mi sia concessa una breve digressione. Lungi da me l'idea sacrilega di rinfocolar lre felicemente spente specialmente nel momento in cui sembra che negli animi dei nostri fratelli d'oltre Alpi incominci finalmente a farsi strada un certo senno di resipiscenza circa le cose nostre. Ma se lo sdegno è svanito nei cuori, i fatti rimangono nella memoria di tutti, ed il Conte Chiala ha esposto recentemente con molta chiarezza e molti documenti l'origine della triplice alleanza. Io voglio notare soltanto che nella causa principalissima dei malumori tra le due nazioni sorelle il torto non era certamente da nostra parte. Ad ogni modo se il Paese intende di riacquistare la sua libertà d'azione alla scadenza dei trattati, io ricorderò quanto diceva l'onorevole Fortis in una delle ultime sedute della Camera: *Badate che per quel giorno dovrete trovarvi preparati e forti.* E chiudo la parentesi e ritorno al mio argomento.

I nostri ordinamenti militari.

Le nostre unità mobilitabili sono pure sufficienti appena per inquadrare all'occorrenza gli uomini istruiti e validi ed ancora di buona età. Se il principio democratico dell'obbligo generale al servizio deve ricevere piena ed intera applicazione, e se lo stramberazio accorrere di tutti i cittadini alle armi in caso di bisogno non è destinato a rimanere una vuota declamazione, oggi infatti meno che mai si possono improvvisare quadri, armi e tutti gli apparecchi relativi, e meno ancora la saldezza necessaria tra i combattenti. È istruttivo a questo riguardo il secondo periodo della guerra franco-germanica. Malgrado l'energia prodigiosa di Gambetta, un uomo col quale ebbi la ventura di discutere di questioni militari, le centinaia di migliaia d'uomini raccogliticci, malgrado una grandissima superiorità numerica sull'invasore, poterono salvare l'onore delle armi, ma non riuscirono a salvare due belle provincie nè a far risparmiare un'indennità di guerra veramente enorme.

Uno spirito di contraddizione e di critica il quale non abdica mai si fece un'arma contro il bilancio della guerra della stessa sua originità in relazione all'ordinamento, onde nacque la proposta di ridurre due Corpi d'esercito per rinforzare gli altri, con che si venne perdendo per istrada lo scopo primo della proposta, che era quello di conseguir una economia di una certa entità, e la questione divenne puramente tecnica. Ora una questione simile introdotta con poco accorgimento in un momento difficilissimo non poteva aver altro effetto che quello di contribuire sempre più le idee dei numeri contribuenti e d'ispirare loro un senso di sfiducia circa le nostre cose militari.

Ho già indicato, quantunque indirettamente e molto sommariamente, le ragioni del nostro ordinamento su dodici Corpi d'esercito, per cui aggiungerò soltanto che gli autori della proposta riduzione sono, incomprensibili o no, ma sono fattori impedienti di un ordine di cose il quale non torna più!

Essi dimenticano che l'esercito è fatto per la guerra e non soltanto per le riviste e per la parata. E per spingere il ragionamento agli estremi aggiunge ancora che, data e stabilita in somma che si può spendere annualmente, l'ordinamento migliore non è quello che permette di portar in piazza d'armi campagna più forti, bensì quello che consente di portare sul campo di battaglia maggior numero di uomini sufficientemente istruiti ed educati al sentimento del dovere e della disciplina.

Se dunque il bilancio ridotto si può considerare come sufficiente, ciò è appunto perchè s'intende di procedere con ponderatezza nella via delle riforme nella quale siamo entrati da parecchi anni, auspice un uomo di altissimo ingegno e mio venerato maestro, il generale Ricotti.

Commette dunque un vero anacronismo chi da un altro lato va ancora chiedendo riforme con raffazzonature di declamazioni antiquate che non hanno più ombra di fondamento davanti ad uno stato di cose il quale è mutato radicalmente.

Certamente la via delle riforme è sempre aperta; ma io credo che dopo introdotta la categoria unica e la ferma progressiva, dovrà intervenire una lunga sosta di molti anni prima che si possa pensare ad altre riduzioni.

Il nostro soldato è di ottima indole, docilissimo, sobrio, resistentissimo alle fatiche, deferente per i superiori, ai quali si affeziona facilmente quando questi mostrano d'interessarsi del suo benessere, che costituisce il loro primo e principalissimo dovere. Ed io sono convinto che, ben guidati e ben inquadrati, i nostri soldati si mostreranno, all'occorrenza, degni in tutto e per tutto degli italiani che in principio del secolo versarono il loro sangue su tutti i campi di battaglia dello sterminato napoleonico, dal Mincio al Reno ed anche al Volga ed alla Moscova, degni di quegli più fortunati assai che con Vittorio Emanuele e con Garibaldi pugnarono per l'indipendenza e l'unità dell'Italia dalla Sesia e dalla Scrivia al Mincio ed all'Isonzo, alla Cernaia, dal mare di Sicilia alle gole del Tirolo.

Ma bisogna riconoscere che moltissime provincie ci mandano ancora le reclute con una preparazione fisica, intellettuale e morale affatto manchevole e che a rimediare a questo stato di cose occorre ancora un lungo lavoro di preparazione nelle scuole, nelle palestre, nelle scuole di tiro, mentre tutto o quasi è ancora da creare a questo scopo.

Tralascio di parlare di altre riforme di minore conto, che si possono ancora studiare e studierò questo osservazioni coll'esprimere il voto che il Parlamento voglia dire al più presto l'ultima parola su di una questione che fu sollevata senza ombra di accoramento e che, prolungandosi, non potrebbe a meno di riuscire dannosissima pel nostro prestigio all'estero, deleteria pel morale dell'esercito.

A questo riguardo deve essere oggetto di patriottica compiacenza di vedere che nei discorsi e lettere elettorali gli onorevoli Fortis, Badini, Villa e Zanardelli, se non nella forma precisa, certamente nel fondo e nella sostanza si trovarono concordi per dichiarare che l'esercito non deve essere indebolito. Ciò che, malgrado certe teorie nuovissime, nel nostro Parlamento non si potrà mai essere questione di partito quando si tratti della difesa del Paese e della dignità nazionale.

Ed ora vorrei aggiungere ancora poche osservazioni su alcuni punti del programma ministeriale, ma il tempo stringe, non voglio abusare della vostra pazienza e sarò brevissimo.

Tutta o quasi la nostra amministrazione pubblica è ancora plasmata sullo stampo dell'amministrazione francese, di cui si diceva fin dal secolo scorso che la metà della nazione era stipendiata per governare e sorvegliare l'altra metà. Ma le riforme organiche incontrano sempre difficoltà quasi insormontabili nella condizione degli interessi locali, come si è visto ancora di recente. Come disse poche sere fa in questa stessa aula la voce assai più autorevole di un nostro illustre concittadino, occorre quindi anzitutto che gli elettori stessi impongano la loro volontà ai loro rappresentanti.

A proposito delle semplificazioni e dei miglioramenti che il Ministero si propone d'introdurre nell'istruzione pubblica io esprimerò il voto che si colga la circostanza per introdurre nelle Scuole l'insegnamento delle nozioni, non dirò di arte militare, ma almeno di organica, ordinamento e reclutamento, al doppio scopo di preparare la riforma dei nostri istituti militari, e di diffondere intanto in tutte le classi nozioni un po' più precise sulle nostre condizioni militari, onde trovino meno facile credito le proposte più assurde e le esagerazioni più ridicole.

Provvedimenti per le classi lavoratrici.

Infine, dovrei dire anzitutto, ritengo giusto, doveroso, necessario che dopo tante promesse non vengano ulteriormente differite le leggi già studiate ed i provvedimenti già maturi nella coscienza universale a favore delle classi che lavorano.

Ed in conclusione il programma ministeriale, cui faccio piena adesione, muta per me relazioni amichevoli con tutte le Potenze, ristaurazione finanziaria ed economica, riforme organiche e miglioramenti sociali.

Sento tutta la responsabilità che assumo con questa dichiarazione pel caso in cui avessi l'onore di entrare nel Parlamento e sento in particolar modo che sarebbe mio stretto dovere di raccogliere il mandato prima di votare molti aggravi per le classi meno agiate.

Conclusione.

E così avrei finito; tuttavia vi prego di concedermi per breve istante ancora la v

imbolli potrebbe pericolare l'opera che ha costato tanto sangue, tanti sacrifici e tanto dolore.

È lecito ed onesto e naturale negli individui di aspirar anzitutto al benessere; le nazioni nel cui consorzio impera ancora la legge del più forte hanno per primo dovere di provvedere alla propria sicurezza.

Un giorno verrà forse, almeno giova sperarlo, in cui anche i dissidi tra le Potenze potranno essere composti da tribunali speciali, un giorno in cui non si dovrà più ricorrere a quell'apparecchio di distruzione, di stragi e di sterminio, nera avanzo di barbarie a cui per una ironia veramente crudele la civiltà stessa va provvedendo ogni giorno nuovi e più potenti strumenti.

Ma bisogna riconoscere pur troppo che l'alba di quel giorno auspicato non sembra ancora prossima a spuntare sull'orizzonte. Non la vedrà certamente la generazione cui appartengo e che volge oramai al tramonto e non la vedranno quelle che la seguiranno da presso.

Ed intanto? Intanto a tutelare l'indipendenza, a consolidare la potenza e la prosperità delle nazioni si richiedono le stesse virtù che contribuirono a farle sorgere.

E se altri dimentica forse la lunga dominazione straniera, Torino sa a quale prezzo e con quali sacrifici questa zona subalpina, alla quale mi vanto di appartenere, ha saputo mantenere la sua indipendenza in mezzo alle lotte delle maggiori Potenze, Austria, Francia e Spagna, che dall'Italia nostra facevano il teatro prediletto delle loro rivalità e delle loro competizioni.

Torino ricorda l'abnegazione illimitata, la tenacità, la costanza a tutta prova, la fede e la devozione alla Dinastia e tutte le virtù per le quali in mezzo a difficoltà sempre rinascenti il piccolo paese posto a piè delle Alpi è riuscito a crescere continuamente in potenza ed in militare grandezza sino a diventare la pietra angolare del risorgimento d'Italia.

Or dunque, Torino che ha visto e superato ben altra prova, comprenderà quella del trasporto della capitale,

..... la regal Torino
incoronata di Vittoria.....

saprà superare anche le difficoltà attuali colla stessa virilità di propositi, colla stessa fede incrollabile sui destini d'Italia e della gloriosa Dinastia di Savoia.

Questo discorso, interrotto pure da frequenti approvazioni, venne alla fine lungamente e vivamente applaudito con vivissime esclamazioni di *Viva Pelloux*.

Brevi cenni sulle impressioni dei due discorsi.

L'onorevole Badini fu ascoltato con viva attenzione, e, come abbiamo detto, soventi volte applaudito, per la modestia emanante dalle sue parole congiunta ad una profonda conoscenza delle questioni più agitate di più la mente del Ministero e segnatamente sul tema tributario. Egli in ciò fu chiaro, pratico, esplicito. La sua parola fu limpida, senza ornamenti e tanto più convinta e serena. È pertanto certo che questo discorso attirò sull'onorevole Badini nuove e più vive simpatie.

Pel generale Pelloux era vivissima la curiosità di conoscerlo oratore, come gli elettori lo conoscono, dotto e valoroso soldato, e l'aspettativa fu anche sorpassata, poichè il Pelloux parlò con ammirevole chiarezza e con purezza veramente esemplare. Il suo dire, colorito da una voce simpatica, calmo, sereno, scorrevole, facile, dimostra una tempra d'uomo equilibrata e salda, una coltura profonda e seria. Eccellente impressione fece la sua protesta contro le accuse che taluno si compiace di lanciargli di inesperienza su quanto non è [illegible]are.

Pari impressione egli fece pei ragionamenti riguardanti la costituzione e l'organizzazione del nostro esercito, ragionamenti confortati da esempi storici di grande ammaestramento.

Gli applausi che coronarono il discorso dell'onorevole Pelloux, del resto, manifestano in modo non dubbio l'ammirazione generale per lui, il fermo convincimento che egli debba degnamente rappresentare alla Camera il terzo Collegio di Torino.

CRONACA ELETTORALE

Il discorso dell'on. Miceli a Cosenza.

COSENZA (Ag. *Stef.* — *Ed. sera*), 30. — Ecco il sunto del discorso pronunciato stasera dall'on. Miceli nella grande sala del Consiglio provinciale. Dopo l'esordio, l'oratore entra a parlare del dissavanzo e confuta coloro che credono che il disagio economico sia da attribuirsi alla triplice alleanza.

Rivendica a Benedetto Cairoli l'iniziativa del patto colle Potenze centrali, che egli affermò invece richiesto dal supremo interesse della difesa nazionale, del necessario equilibrio del Mediterraneo e dalle condizioni d'Europa rispetto alla Francia e alla Russia. Rievoca l'occupazione di Tunisi recentemente riapparsa. Riafferma la sua fede alla triplice alleanza, baluardo di pace per l'Europa. Fa una apologia di Francesco Crispi, a cui attribuisce l'alto risorgere del prestigio dell'Italia.

Ricerca la causa del disagio economico. Esamina i rimedi invocati dal passato Ministero, dichiarandoli insufficienti allo scopo e non rispondenti alle condizioni del Paese, al prestigio e all'unità dell'Italia. Circa le economie, scarta recisamente quelle da introdursi nei bilanci della guerra, della marina e dei lavori pubblici ed insiste nella necessità di riforme organiche a cui il Governo deve coraggiosamente andare incontro nel riordinamento del credito, nella semplificazione dei servizi amministrativi e nel decentramento.

Dimostra che l'Italia fece del suo meglio per evitare la rottura commerciale colla Francia, appoggiandosi alle testuali dichiarazioni dei ministri francesi; afferma la ruina ed ingiustificata ostilità della Camera francese; e difende energicamente, a questo proposito, l'on. Crispi.

Tratta della questione sociale come di questione intimamente connessa alla economica e che preoccupa precisamente le menti dei legislatori d'Europa; accenna alle leggi sui *probiviri*, sulle pensioni agli operai inabili al lavoro come indizio della nuova legislazione sociale. Confuta le opinioni degli uomini politici inglesi circa la possibilità dell'attuazione delle otto ore di lavoro ed esorta gli operai ad aver fede nel Governo del Paese, temero delle loro sorti. (*Applausi entusiastici*) L'oratore discorre poscia delle condizioni del Collegio di Cosenza. Ha fede negli attuali ministri sia per altezza d'ingegno, sia per sinceretà politica e competenza tecnica. Conclude riaffermando il suo interessamento per le vitali questioni riguardanti il Collegio di Cosenza, al quale dedicherà la sua vita come per il passato e mandando un saluto caloroso al Re d'Italia, acceso alle battaglie cruenti per la difesa della patria come nelle aspre lotte che il suo popolo combattè contro le epidemie. L'oratore viene salutato con una calorosa ovazione ed all'uscita la folla accompagna l'on. Miceli a casa fra vivissime acclamazioni.

Una lettera dell'on. Franchetti sulla sua colonia agricola in Africa.

CITTÀ DI CASTELLO (Ag. *Stef.* — *Ed. mattino*), 30. — L'on. Leopoldo Franchetti ha diretto ai suoi elettori una lettera nella quale, ringraziandoli della loro benevolenza, dice che dare al loro concorso la forza che lo sostiene nell'ardua impresa che ha affrontata nella nostra colonia. Ormai le condizioni nelle quali ha lasciato, poche settimane addietro i poderi sperimentali gli danno fiducia che, fra breve, sarà dimostrato dai fatti come la terra della colonia possa dare ai nostri emigranti, in cambio del loro lavoro, l'agiatezza e l'indipendenza economica all'ombra della nostra bandiera. A compiere l'opera sua, se gli sarà dato di compierla, occorrerà risolvere un secondo problema forse più difficile del primo. Occorrerà trovare, coll'esperimento, quel metodo di colonizzazione che assicuri i nostri emigranti, cacciati di casa dalla miseria, i mezzi per dissodare quei campi che diventeranno proprietà loro e daranno modo ad essi, dopo i primi anni, non solo di vivere nell'abbondanza, ma anche di restituire gradatamente quanto sarà stato ad essi anticipato per iniziare la loro nuova carriera. Sarà sua cura provvedere perchè i lavori in Africa non gli impediscano di adempiere il mandato di deputato. La lettera parla anche delle questioni interne.

Collegio di Bra.

Il banchetto all'on. Giandolo a Canale.

Al banchetto di Canale intervennero i rappresentanti dei Comuni di Bra, Sommariva Perno, Sommariva Bosco, Montèu Roero, Castagnito, Monti, Montaldo, Baldissero, Santa Vittoria, Pocapaglia, Castellinaldo, ecc.

Il banchetto, di circa cento coperti, era imbandito nell'ampio locale dell'Asilo infantile Regina Margherita. Ai lati dell'on. Giandolo sedevano il sindaco di Canale, quelli di Bra, di Sommariva, di Montà, il consigliere provinciale avv. Parato, i sindaci di Montèu Roero, di Santa Vittoria, di Pocapaglia, di Castellinaldo, ed erano pure rappresentati quelli di Monticelli e di Baldissero.

Prima dell'on. Giandolo parlarono applauditi il sindaco avv. Grillone, il prof. Gabotto, l'ing. Casetta, l'avv. Marzano, l'avv. Rosso, il sig. Craveri, il cavaliere Musello e il dott. Ochetti. Finalmente si alzò l'on. Giandolo.

Dopo aver reso le più sentite grazie al sindaco di Canale, al Comitato promotore del banchetto, agli elettori tutti convenuti, ed agli oratori che lo precedettero per le frasi cortesi e lusinghieri rivoltegli, passa a discorrere degli intendimenti suoi. Accenna ai momenti principali della passata legislatura, alla caduta dei due Ministeri Crispi e Rudinì, soffermandosi a dire la causa che determinarono quelle cadute. Spiega il voto dato nella seduta del maggio.

Dice: « Furono pochi i voti di maggioranza e fra i voti favorevoli vi fu il mio, che lo dava tanto più valentieri in quanto a capo del Gabinetto stava un amico che conoscevo da molti anni ed a cui ho sempre potuto stima grandissima. »

Passa al programma del Ministero. Nelle spese militari si deve procedere con economia, ma riconosce che ami l'unità e l'indipendenza d'Italia può desiderare che la si lasci disarmata ed indifesa. Approva il provvedimento circa le pensioni; sarà un espediente per cui si potranno stendere gli effetti e delle migliorate condizioni economiche e della riforma organiche.

Quanto al monopolio sugli olii minerali, rinnova la riserva già altre volte manifestata pel caso si traducesse in un'imposta con sensibile aggravio del consumatori.

È impossibile ricavare altre dai terreni e dai fabbricati; anzi si deve ad ogni costo applicare lo sgravio dei decimi votati.

È favorevole, entro dati limiti, ad una progressione dell'imposta diretta a vantaggio delle classi meno ricche. Ma, oltrechè alla finanza dello Stato, conviene anche provvedere a quella dei Comuni e delle Provincie. Oggidì gravitano sulle Provincie e Comuni spese che non dovrebbero essere a loro carico. Spera che il Ministero farà proposte per regolare i tributi locali. Per la Provincia, a suo avviso, miglior sistema è quello dei ratizzi.

Accenna quindi ai molti vantaggi che può arrecare un ragionato decentramento.

Tratta dei più importanti problemi sociali. Non si deve esagerare di troppo l'azione del Governo, la quale finirebbe per distruggere l'individuo. Gli operai confidino in loro, si associno e lo Stato per parte sua crei organismi, istituzioni mercè le quali i lavoratori possano far fruttare i loro risparmi, assicurarsi un sussidio in caso di malattia e inabilità al lavoro.

La materia degli infortuni reclama una legge che la regoli.

Accenna all'azione che può spiegare il Governo riguardo le imposte, la circolazione, i trattati, le tariffe ferroviarie e fa voti per la costituzione di una Banca unica.

Parla degli interessi speciali delle regioni vinifere assicurando che, come ha fatto per il passato, si adopererà con tutti i suoi mezzi per sostenerli. Tocca delle divisioni dei partiti, spiegandone la formazione. Le due correnti traggono la loro origine nei due principii di autorità e di libertà.

Egli appartiene ed appartiene al partito liberale progressista.

« Siamo fiduciosi — conchiude — e speriamo in tempi migliori. L'Italia nella fertilità del suo suolo, nello splendore del sole che la feconda, nell'energia e costanza dei suoi abitanti ha elementi di vitalità per togliersi presto a quello stato di depressione in cui è caduta.

Bevve alla prosperità economica dell'Italia.

Non occorre dire che tale discorso fu acclamatissimo.

La giornata si chiuse con festose acclamazioni in casa del sindaco e del cav. Varusio.

Il Bollettino della Prefettura di Cuneo, riferendo la seduta della Deputazione del 23 maggio prossimo, segna fra i membri della Deputazione provinciale presenti a quella adunanza il conte Eugenio Rebaudengo. La sua presenza alle sedute della Deputazione è pure accertata nei mesi addietro.

Le dimissioni del conte Rebaudengo furono date solo il 5 giugno e partecipate alla Deputazione nella seduta del 6 stesso mese.

Nessun dubbio che il conte Rebaudengo non è eleggibile, perchè, secondo l'art. 235 della legge comunale, chi fa parte della Deputazione provinciale non può essere eletto deputato se da sei mesi almeno non abbia cessato da quell'ufficio.

Banchetto in Venaria Reale all'avv. Michele Bertetti.

Venaria, 30 ottobre.

Nonostante il tempo, gli intervenuti sommarono alla bella cifra di oltre 450, mentre la vastissima sala della Società Filarmonica non fu capace di contenerne che soli 361, disposti in cinque lunghe file con a capo la tavola d'onore, e gli altri dovettero accontentarsi di andare pei diversi alberghi della città.

L'avvocato Bertetti giunse alla stazione di Venaria alle 12,15 e fu ricevuto dal gentilissimo sig. marchese Antonio Orengo, coi colleghi tutti della Giunta di Venaria componenti il Comitato promotore, nonchè dai presidenti delle Società Operaia e Militari in corpo di Venaria, Operaie di Druent, San Gillio, Givoletto e Fiano, intervenute tutte colla bandiera. Una folla di molte centinaia di elettori stava ad attenderlo, e con in testa la bravissima musica di Venaria, il corteo s'avviò tosto alla sala del banchetto.

Enumerare tutti i personaggi e le rappresentanze intervenuti ed aderenti ci riesce impossibile. Diremo soltanto che l'avv. Bertetti aveva ai lati il signor marchese Orengo, sindaco di Venaria, Converso, sindaco di Caselle, Carrera, sindaco di Volpiano, Perucca, sindaco di Druent, e qua e là trovavansi i sindaci di San Francesco, di Varisella e Monasterolo, i rappresentanti dei sindaci di Lombardore e di Settimo, le Giunte municipali di Druent e di Settimo (al completo), molti signori consiglieri comunali ed elettori influenti di quasi tutti i Comuni del Collegio, tra cui i signori Oggero, segretario comunale di Fiano, e di altri quattro Comuni del distorni, dottor Bellario, Gindri, ex-sindaco, Chiambretti, Banchio, Amodei tutti di Fiano, dottor Orlandini ed ex-sindaco Martinetti di San Francesco, cav. Mayate Gastaldi di San Carlo, i conciliatori di Leyni, Druent e San Gillio, Richetta e Casalo di Robassomero, Michelotti, Pauluero, Rossatto, ex-sindaco, ed altri di Cafasse, Garitella, Miola, ex-sindaco di La Cassa, fratelli Rainero, industriali, Giacobbe Molinari e Giacomelli di San Maurizio, tutti i consiglieri di Volpiano col segretario cav. Sinistro, col signor Piacentino e col cav. Bernardi, Sosso, Rocchi, Ferro, Solato ed altri di Settimo, e molti altri di cui ci sfugge il nome, e che, per brevità, dobbiamo omettere.

Le Società operaie erano diciannove, e cioè: le due di Venaria, le due di Volpiano, le due di Leyni, le due di Settimo, le tre di San Maurizio, Coretto e Malanghero, le Società di Druent, San Gillio, Givoletto, Fiano, Robassomero e Borgaro; i presidenti Ghigo della Società generale degli operai di Caselle, Stabile dell'Unione Artigiana pure di Caselle, i vice-presidenti Sona della Società operaia di Ciriè, Beretto della Società militare pure di Ciriè e Girardino della Società musicale di Caselle.

Da Ciriè, oltre le adesioni del cavaliere colonnello Berta, dottor Vitali, farmacista Dotto, Venturino ed altri impediti, intervenne una vera falange, e cioè oltre i già citati Sona e Beretto, il signori Billotti Vincenzo e Lorenzo fratelli, dottor Perino, Scotti Gioachino, Baima-Riva Giovanni, Baima-Bollone Giuseppe, Sopetto Bartolomeo ed altri.

E venissero ancr'altro ai discorsi.

Dopo che il notaio Martini, segretario di Venaria, ebbe dato comunicazione delle adesioni pervenute anche dal dottor Vallino di Leyni, dal dott. Lucca ed altri di Volpiano, dal sindaco E. signor Carena di Settimo, dall'industriale Filippini di Caselle, il signor marchese Orengo, applauditissimo, con breve e felice discorso diede il benvenuto a tutti i commensali, fece l'elogio del carattere fermo, leale, indipendente dell'avv. Bertetti, dell'opera sua zelantissima quale consigliere provinciale, affermando che ciò era garanzia sicura e più che sufficiente perchè dovesse riuscire un valente rappresentante politico di Ciriè.

Cedette quindi la parola al festeggiato invitandolo ad esporre il suo programma politico.

Il discorso dell'avv. Bertetti.

Fra una lunga salve di applausi sorge a parlare l'avv. Michele Bertetti.

Ricordi ringraziando il Comitato promotore per la splendida occasione procuratagli di dichiarare le sue intenzioni politiche, e ringraziando gli elettori così numerosamente intervenuti.

Spiegò il perchè della sua adesione al Gabinetto Giolitti. « Antichi progetti e desiderii miei — egli disse — vengono il loro posto nel programma governativo. Le imposte sono arrivate ad un limite che non si può oltrepassare senza colpire i nervi della produzione nazionale; convalenti economie si sono rese indispensabili; l'equilibrio stabile del bilancio non può essere dilazionato; affrontare la questione di indole sociale e provvedervi con senno e senza altri indugi: ecco altrettanti principii che stanno scritti sulla bandiera del Gabinetto. Io, per ciò, se eletto, devo essere e sarò ministeriale. Camminai sempre avanzando. Come non approverò ora il programma di un Gabinetto eminentemente democratico? » Continuò rivendicando la sua piena indipendenza di fronte al Ministero, pronto ad abbandonarlo se si dipartisse dalla via tracciata nella relazione al Re, e protestando di volersi serbare lontano da ogni intrigo di corridoio.

Senza intendere di voler fare un programma, si sofferma su taluno questioni che più gli stanno a cuore. Richiamando il suo indirizzo agli elettori del 15 novembre 1890, ripete che, orgoglioso della sua origine, è antico il suo interessamento per tutto ciò che tende a migliorare la condizione dei lavoratori, di cui conosce i bisogni e le aspirazioni per la sempre mantenuta famigliarità coi medesimi.

Per ciò che riguarda l'agricoltura ricorda l'opera sua indefessa nel propugnare la pubblica viabilità e tutto ciò che potesse riuscire ad incremento dei lavoratori della campagna, sofferm andosi sulla necessità del catasto probatorio, intorno a cui da molti anni, anche quale membro del Credito fondiario, ha diretto amorevolmente i suoi studi.

Rammenta pure di aver concorso fin dal novembre 1891 a fondare ed a sviluppare la federazione tra le Società operaie piemontesi, affinchè i bisogni dei lavoratori delle città e delle campagne fossero meglio studiati, e le loro aspirazioni potessero più efficacemente pervenire al Governo ed al Parlamento.

Tra gli argomenti che più interessano la classe dei lavoratori avviso quello che riflette la conciliazione o la risoluzione delle controversie nascenti dal contratto di lavoro mediante l'istituzione del Collegio dei probiviri, e tratta pure della progettata istituzione d'una Cassa-pensione per la vecchiaia a beneficio di tutti i lavoratori. Dal più modesto operaio, egli dice, al più elevato nella gerarchia degli impiegati di Stato, tutti concorrono al benessere della patria, e non è giusto distinguere gli uni dagli altri per negare ai lavoratori operai quel contributo che lo Stato fornisce largamente ai suoi impiegati in materia di pensioni per la vecchiaia. Quindi la necessità di avere un altro potente sussidio per parte dello Stato che permetta alla Cassa pensioni di funzionare efficacemente. Le imposte, ripete, è impossibile aggravarle. Non resta che rimaneggiarne qualcuna adottando risolutamente i principii d'una vera finanza democratica. Egli vagheggia, a profitto della Cassa-pensioni, una modificazione alla legge sul registro delle successioni nel senso che, senza aumentare le tasse e persino diminuendole sulle successioni minime, e diretta venga invece aggravato allorquando l'eredità ha un valore cospicuo e la parentela è lontana, applicandosi così il principio, ormai maturo, della progressività.

Secondo l'oratore, anche perciò che ha tratto ai redditi di ricchezza mobile, bisognerebbe adottare i principii di una finanza democratica, e cioè col diminuire l'imposta a misura che decrescono i redditi, come pure, nella materia del dazio consumo aggravante nei Comuni aperti così ingiustamente il povero con esenzione del ricco, sarebbe ormai tempo si adottassero norme giuste e precise tanto nell'interesse dell'Amministrazione finanziaria quanto in quello delle Società operaie.

Finisce evocando le sue aspirazioni per una libertà ordinata, per una patria integra e prospera, stigmatizzando le querule lamentazioni sulla nostra condizione economico-finanziaria, le quali a null'altro riescono fuorchè al discredito della nazione all'estero, e, fiducioso che l'Italia saprà tenacemente conquistarsi anche la grandezza economica, bevve al Re, che della grandezza della patria è la personificazione più pura e più gloriosa.

Il discorso dell'avv. Bertetti, ascoltato attentamente, interrotto spesso dagli applausi, è ricevuto da una lunga ovazione.

Di poi il sig. Enrico Perucca, sindaco di Druent, valoroso garibaldino ferito a Digione, disse calde e vibrate parole, pure applauditissime.

Indi, su proposta del Perucca, l'avv. Bertetti Michele viene acclamato dagli intervenuti come loro candidato.

Era la prima volta che in Venaria, troppo spesso dimenticata dai suoi rappresentanti, avveniva una così importante manifestazione politica. E Venaria, col suo sindaco e cogli altri membri del Comitato si è fatta veramente onore.

Discorso di E. Sineo a Carmagnola.

Il comm. Emilio Sineo parlò domenica scorsa a Carmagnola, dinanzi a 240 elettori, fra cui lo stesso sindaco di Carmagnola cav. Ghisti, il senatore Casalis, il cav. Griva, sindaco di Rivalta, il sig. Chiuotti ed il cav. Fernando di Vinovo, Garigliano, sindaco di Poirino, l'avv. Peiretti di Carignano, i due direttori delle due Società filarmoniche di Poirino, il cav. Dominici, rappresentante la Società Operaia di Carmagnola.

L'on. Sineo, dopo aver notato come già nel discorso di Vinovo avesse spiegata la propria condotta parlamentare nella passata legislatura, accenna ad alcune fra le dichiarazioni fatte dall'illustre ministro Brin giovedì scorso al banchetto di Torino, perchè l'hanno pienamente confermato nella sua fede ministeriale.

Dopo di aver detto che il pareggio finanziario ed il ricostituamento dell'emissione della carta-moneta, per cui si accrescono le guarentie della circolazione e il credito dei nostri valori fiduciari, sono due grandi passi che il Ministero si propone di fare per il risiato economico della nazione, vuol soffermarsi a parlare della riforma tributaria e della protezione del lavoro.

Siamo oppressi da tributi multiformi e molteplici che le necessità delle finanze hanno costretto ad introdurre a tempi diversi e secondo le urgenti emergenze nell'impegno di supplire ai bisogni più che di pesare e distribuire giustamente le gravezze. V'hanno valori che sfuggono all'imposta ed altri che vi soggiacciono troppo onerosamente. Un rimedio di alleviamento e di migliore ripartizione è necessario, e, prendendo a questo scopo ad esaminare i diversi tributi, si ferma specialmente sull'imposta di ricchezza mobile e sulla fondiaria; coglie da quest'ultima occasione per parlare del catasto probatorio e promette che solleciterà la presentazione del relativo disegno di legge, come pure spingerà il Governo ad accordi provvedimenti per lo svolgimento del credito agrario.

Quanto alla protezione del lavoro, trova che la classe operaia non ha ancora dall'odierna civiltà ricevuto sufficiente sollievo alle sue sofferenze. Ma il genio italiano, magnanimo insieme e pratico, allontanò le nostre masse operaie da rivendicazioni violente ed insensate, attendendo con pazienza dalle leggi alle quali sono chiamate a cooperare colla nuova legge elettorale la giustizia che loro è dovuta. Questa giustizia tendono a dar loro le leggi annunziate dal Governo, ma più alto risalire si debbe se si vuole che la giustizia sia completa. Bisogna correggere la legislazione civile in ciò che manca alla protezione dell'operaio. Vorrebbe che il *contratto di lavoro*, così universale nel suo uso, così vario nelle sue applicazioni alla terra, alla manifattura, ai trasporti d'uomini e di merci, avesse un titolo di trattazione nel Codice civile, come l'hanno tutti i contratti che riguardano il possesso e l'uso dei capitali. Enuncia i quesiti che questo istituto giuridico deve risolvere. È lieto di aver l'appoggio di scrittori di diritto pubblico e di oratori politici.

Ma ciò che deve far rifiorire il lavoro, sospingere e proteggere l'attività dei cittadini è il buon governo del Comune, ed egli si professa in favore di un largo sistema di decentramento.

È persuaso che il Ministero entrerà risolutamente in questa via, perchè se egli ce ne professa fautore, non è tanto per le persone che lo compongono quanto per le idee che queste rappresentano e che egli partecipa. Confuta la lettera dell'on. Rudinì agli elettori, la quale, per distinguere il principio autoritario da quello di libertà, ricorre al contrapposto fra repubblicani e monarchici, vaticanisti e difensori della potestà civile, socialisti ed economisti dell'antica scuola.

Loda il presidente del Consiglio di aver non solo proclamato la necessità, ma delineato in concisi termini il modo della ricostituzione di quei due grandi partiti politici che sono la garanzia della seria discussione dei pubblici atti.

Il partito che sta al Governo, ed al quale si onora di appartenere, si propone di andare sempre avanti con prudenza, ma senza sosta sulla via del progresso e delle riforme.

Un grave scandalo elettorale ad Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 11,45 pom. — Stasera, appena l'avv. Frascara presentavasi nel teatro Municipale affollatissimo per tenere una conferenza elettorale, venne inaspettatamente interrotto da un gruppo di individui, i quali ingiuriarono anche il senatore Oddone e il sindaco Moro, che protestarono sdegnati come il pubblico tutto, contro quegli scandalosi violatori della libertà di parola.

Visto impossibile ristabilire l'ordine, Frascara ritirossi sorridendo di compassione per quella vera intolleranza, salutato poi da fragorosi applausi del pubblico educato. Provedesi per lui un maggiore trionfo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO XII.

Non si lasciò tuttavia vincere dalla commozione e, ritrovata presto la sua calma, lasciò i compagni, che lo avevano accolto al suo arrivo al campo, per muoversi in cerca del signor di Crillon, che gli avevano detto trovarsi col re, arrivato nella notte.

Ma per trovare il colonnello nel luogo indicatogli, Roberto doveva fare un largo giro; era uscito dalla porta sud ed era verso il nord che doveva andare.

Affrettò il passo, non temendo più che una cosa: di arrivare troppo tardi.

Un movimento generale già si scorgeva nel campo; i diversi Corpi prendevano posizione, le batterie di artiglieria s'organizzavano, gli ufficiali passavano di corsa portando ordini per l'attacco. Era una mischia indicibile, nella quale sentivasi tuttavia l'ordine e l'armonia.

Sully comandava, Crillon era al centro e il re, lo sapevano tutti, non si allontanerebbe dai combattenti.

Lo truppe erano dunque piene di entusiasmo, e per quanto la giornata si prevedesse sanguinosa e terribile, la guerra e la spensieratezza francese non perdevano i loro diritti.

Roberto camminava quanto più sollecito poteva in mezzo a tutta quella confusione. Ad un ufficiale, che s'era fermato un istante per lasciar pigliare fiato al suo cavallo, egli domandò se poteva dirgli dove si trovava il signor Crillon.

— Il signor Crillon! — rispose l'ufficiale.

E indicò una collinetta alta appena una diecina di metri.

— Là — egli aggiunse. — Vedete? Il signor Crillon è a fianco del re, e fra un quarto d'ora s'aprirà il fuoco contro quella parte delle fortificazioni.

Roberto ringraziò e si mise a correre. Ma non aveva fatto cento passi che uno spaventevole rumore come di tuono si fece udire e il suolo tremò sotto ai suoi piedi. Era l'assalto che incominciava..... Subito dopo, da tutti i punti elevati, il cannone tuonò, lanciando proiettili sulle fortificazioni, per aprire una breccia.

A quella provocazione atroce, il nemico da parte sua rispose con un fuoco non meno ben nudrito.

Un immenso grido di *Viva il re!* salutò nel campo francese le prime palle del nemico.

Roberto a quell'entusiasmo dei suoi fratelli d'armi sentì il cuore battergli fortemente, ma nello stesso tempo una solenne commozione, che aveva la sua causa nel segreto che egli portava, lo spinse in avanti; correndo, fece la poca strada che lo separava ancora dalla sua meta ed andò a fermarsi, ansante e ansante, a due passi dal signor di Crillon.

Questi si voltò bruscamente, sorpreso dell'audacia di quell'intruso nel circolo formato da ufficiali superiori; ma non appena riconobbe il giovane gentiluomo, il suo volto si rasserenò.

— Ah! siete voi, signor Roberto, — egli disse, — ebbene..... siete riuscito?

— Sì, colonnello — rispose il capitano.

— Venite di Chambéry?

— Arrivo in questo istante.

— E che cosa avete visto? Che cosa avete appreso?

Roberto raccontò al signor di Crillon ciò che aveva saputo da Giovanni Mauclerc, e mentre il colonnello lo ascoltava con grande attenzione, egli lo trascinava poco a poco fuori del circolo, trascinolo da una parte, in modo da poter trovarsi, lui, fra il re e i balestrieri di Chambéry.

Dapprincipio il signor di Crillon non s'accorse della manovra di colui che gli parlava..... ma quando il giovane tacque, egli non potè trattenere un gesto di sorpresa e di malcontento.

— Eh! Che fate, giovanotto! — disse, aggrottando le sopracciglia. — Harnibieu! mancate di rispetto a Sua Maestà, e voglio credere sia senza intenzione.

Roberto si chinò all'orecchio di Crillon.

— Al contrario, colonnello — rispose vivamente abbassando la voce.

— Che sarebbe a dire?

— Che bisogna allontanare al più presto il re.

— Ma, impazzite?

Per tutta risposta il giovane porse al colonnello il biglietto che la Modena gli aveva rimesso.

Il c[illegible]lo lesse rapidamente e fremè.

— Incredibile! — esclamò. — Una simile infamia! Chi può aver dato ordine di tirare sul re? Il Savoiardo, no..... egli è troppo leale e incapace di una simile vigliaccheria..... l'altro..... ah! l'altro è capace di tutto..... Ah! ma, se è vero, quello lì la pagherà cara!

Frattanto il re s'era accorto, a sua volta, che un uomo era venuto a postarsi a pochi passi da lui, e una simile sconvenienza aveva fermato per un istante la sua attenzione.

Volse uno sguardo a Crillon senza per domandargli una spiegazione, e questi già s'appressava per rispondergli, quando due palle passarono l'una dopo l'altra solcando il suolo e coprendo il polverio e di ciottoli tutti coloro che lo circondavano. Nello stesso tempo un fuoco terribile, partendo dai balestrieri, veniva a fulminare la collinetta occupata dal re, e la situazione minacciava di farsi delle più critiche.

— Harnibieu! — esclamò Crillon, — quei briganti sono capaci di tutto!..... Bisogna pensar subito a salvare la vita del re.

Senza saltare, il colonnello andò a porre sotto gli occhi del signore il biglietto della Modena nel quale si diceva che alcuni cannonieri savoiardi avevano ricevuto ordine di prender di mira specialmente il re e di non tirare che su lui.

— È dunque per coprirmi col suo corpo che quel giovane aveva preso quel posto? — domandò il re, sorpreso insieme e ammirato.

— Sì, Maestà — rispose Crillon.

— Ecco un valoroso!

— Lo è, Maestà, ne rispondo io. Vostra Maestà non conosce ancora che la metà di ciò che egli ha fatto questa notte.

— Ebbene, me lo racconterete più tardi; e stasera voglio me lo presentiate.....

Poi, porgendo la mano a Roberto:

— Ventre-Saint-Gris, — aggiunse, — mi ricorderò di ciò che avete fatto, giovanotto, e, se Dio vuole, farò qualche cosa anch'io per voi.

Roberto baciò la mano del re..... Ma mentr'egli si rialzava, una nuova detonazione scoppiò più formidabile delle altre e la collinetta fu coperta di mitraglia.

— Maestà, in nome della Francia, si ritiri! — comandò Crillon. — Sono assassini e non soldati quelli coi quali abbiamo a fare.

Il re indietreggiò di qualche passo, ma a malincuore. Tutti coloro che gli si trovavano dappresso formarono subito il circolo che formavano attorno a lui e cercavano così di proteggerlo.

Un movimento di ritirata si fece, e Crillon stava per seguirlo a sua volta, quando scorse il giovane Roberto che giaceva ai suoi piedi.

— Harnibieu! — egli gridò, — m'avrebbero ucciso questo qua?

— No, no, colonnello, — rispose Roberto appoggiandosi, per rialzarsi, sul braccio che Crillon gli offriva, — una graffiatura, tutt'al più, alla gamba..... e conto bene di non lasciar la mia destra per tutta la giornata.

— Meno male, — disse il colonnello, — venite dunque, e mentre il chirurgo fasciarà la vostra ferita, io andrò a dar ordini perchè si cangino le disposizioni dell'assalto, conforme alle informazioni che mi avete data.

Fece chiamare un chirurgo, il quale accompagnò Roberto alla più prossima ambulanza.

Ma Roberto intendeva veramente di non rimanere a lungo fra le mani del chirurgo; strada facendo incontrò Frison, che aveva visto tutto e che scorreva tutto inquieto; quando giunsero all'ambulanza, un semplice esame bastò per verificare che la ferita era delle più leggere, che non si trattava, come aveva detto Roberto, che di una semplice graffiatura.

Fasciata che gli fu la coscia, egli si alzò per andarsene.

— Conta di ritornare al campo? — gli domandò il chirurgo.

— Ho promesso al signor di Crillon di essere al suo fianco all'assalto, — rispose Roberto, — e nulla potrebbe trattenermi.

— La sua ferita col moto può infiammarsi.

— Frison, conducimi il mio cavallo.

— Allora non tiene verun conto delle mie osservazioni?

— Le ringrazio, signore; stasera a Chambéry, dove spero entreremo fra qualche ora, andrò a riposarmi nelle sue mani e le prometto di seguire poi i suoi consigli.

(Continua).

PEI COLLEGI DI TORINO

Comizio primario dei veterani 1848-49 di Torino (via delle Rosine, N. 8). — Domenica, 30 ottobre, nella sala gentilmente concessa dall'Associazione generale degli operai in via Mercanti, N. 14, ebbe luogo la seconda annuale assemblea ordinaria autunnale per gli interessi sociali.

Approvato il verbale dell'ultima assemblea primaverile e dato lettura della relazione morale ed amministrativa del signor Canfari cav. Lorenzo, relatore, viene il tutto approvato con acclamazione.

Il presidente generale Crodara-Visconti commendatore Paolo propone che anche il Comizio dei Veterani debba esprimere il suo voto circa le elezioni che stanno per compiersi, e chiama la numerosissima assemblea a votare la lista seguente:

I Collegio **Brin** comm. Benedetto.
II » id. **Danna** avv. comm. Edoardo.
III » id. **Pelloux** comm. Leone, tenente-gen.
IV » id. **Badini-Confalonieri** comm. Alfonso.
V » id. **Nigra** avv. Gustavo.

L'assemblea unanime approva le dette candidature esprimendo di fare il possibile perchè siano elette.

Il presidente, riferendosi alla relazione del relatore cav. Canfari, commemora esso pure la perdita del signor cav. Malaussena Giuseppe, che, quale vicepresidente e cassiere del nostro Comizio, oltre alla sua assiduità beneficando sempre i nostri veterani bisognosi, volle con suo testamento erogare una somma per sussidiare i più bisognosi.

Il relatore Canfari cav. Lorenzo propone un voto di ringraziamento all'on. Delvecchio comm. avvocato Pietro, che patrocinando la causa per i veterani poveri ed invalidi ne è il sostenitore, riferendo quello che ha già fatto e starà per fare in unione ai suoi colleghi se rieletto, ciò che si augura, perchè i veterani del 1848-49 pur essi abbiano dal patrio Governo ad essere rimunerati, se non in tutto, almeno in parte a quelli della spedizione dei Mille e di Calatafimi, perchè usando stati i primi a portare l'oro e il sangue sui campi di battaglia diedero la spinta all'epopea nazionale.

L'assemblea con applausi e ad unanimità manda un voto di fiducia all'on. Delvecchio propugnandone la sua rielezione a deputato, sperando che, rieletto, favorirà gli interessi incominciati dei poveri veterani del 1848-49 col proporre una legge unica:

« che tutti coloro che raggiungono l'età d'anni 60 « e che hanno preso parte ad una sola campagna di « guerra per l'indipendenza italiana, purchè bisognosi, abbiano diritto ad una pensione annua ed « vernativa (da stabilirsi). »

L'assemblea unanime applaude il proponente ed augura che il Regio Governo prenda in considerazione detta proposta.

La Direzione.

La « Fratellanza » — Un gruppo di elettori appartenenti al Sodalizio costituitosi in Comitato elettorale per le imminenti elezioni politiche raccomanda vivamente i seguenti candidati:

I Collegio **Brin Benedetto**, ingegnere.
II » **Danna Edoardo**, avvocato.
III » Merlani Al

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — **Il suicidio dell'amministratore del-l'*Opinione*.** — (*Nostro telegr., 31, ore 11,15 pom.*). — C'è viva emozione nella famiglia giornalistica. Giulio Bricchi, amministratore dell'*Opinione*, corrispondente di vari giornali, diresse oggi a vari amici numerose lettere in cui annuncia il suo intendimento di suicidarsi. Diresse pure una lettera all'Associazione della Stampa raccomandando la famiglia. Indi scomparve. Ora un telegramma da Spoleto reca che si sarebbe suicidato colà. Mancano però i particolari. L'impressione è vieppiù viva poichè il Bricchi era giovane simpatico, mite, laborioso, amantissimo della famiglia, composta della madre e della sorella, di cui era il sostegno. Quindi il mistero è completo circa la sua risoluzione, tantochè si spera ancora che abbia scritto le lettere in un accesso di delirio, ma non abbia effettuato il tragico proposito.

1, ore 9,45 ant.

Pare, per troppo, che la morte del Bricchi sia confermata. In alcune lettere egli accenna a recarsi a Spoleto per uccidersi colà, lontano dalla famiglia. Dicesi che avesse una assicurazione sulla vita. Scadeva proprio adesso il primo anno, dopo cui l'assicurazione è valida anche nei casi di suicidio. Ciò farebbe credere a una lunga premeditazione, tanto più che egli qualche volta negli scorsi giorni disse in famiglia che se si fosse suicidato la famiglia avrebbe goduto l'assicurazione. Ma lo diceva tanto tranquillo che la si credeva una triste fiezia. Dicesi che la scorsa notte abbia vegliato ad assettare il bilancio dell'azienda dell'*Opinione*. Nelle lettere all'Associazione della Stampa restituisce alcuni biglietti di servizi di cui non si servì, locchè conferma il suo delitto sentimento.

BERGAMO. — (Nostro telt., 31 ottobre) — (Assenza) — **Un episodio dell' « Assommoir ».** — Il fabbro ferraio Pedrini, indefesso e abile lavoratore, ma dedito all'alcoolismo, per cui era in urto continuo colla famiglia, la sera del venerdì, dopo un vivacissimo alterco, cacciò di casa moglie e figli e si chiuse dentro. Verso le cinque del mattino — a quanto suppone il dottor Uglietti — levò dal solfito la lucerna, poi salì sopra una sedia posta su un tavolo, si legò il collo al gancio della lucerna mediante un tovagliolo attorcigliato da spago, indi, cacciatasi la sedia di sotto, si appiccò, e così sospeso in aria e freddo cadavere fu trovato dalla figlia ventenne che era entrata con altra chiave in casa. Egli aveva 53 anni; lascia la moglie con cinque figli, di cui il minore ha otto anni.

BIELLA. — (Nostro lettere, 30 ottobre) — (Lello) — **Incanto della funicolare.** — Questa piccola ferrovia destinata a facilitare i rapporti fra la parte bassa e l'alta di Biella, state inaugurata con molta pompa e mille auguri or sono pochi anni, che col piccolo fabbricato superiore costò più di lire duecento mila, fu testè messa all'incanto per 50,000 lire. E non tante le condizioni d'esercizio e le eventuose future per possibili decadenze e probabili aggravi nell'uso dell'acqua motrice che un privato è quasi impossibile che ne faccia acquisto. Un gruppo di principali azionisti e creditori se ne rese compratore coll'offerta di sole L. 100 in aumento alle L. 50,000 e costituirà una nuova società per l'esercizio.

Teatro Sociale. — L'adunanza dei palchettisti, più numerosa dell'ordinario, approvò oggi la ricostruzione del teatro secondo il nuovo progetto Sfondrini, che ne preventiva la spesa in L. 115,000. Il teatro avrà otto palchi di più, una maggior estensione della platea e maggiori gallerie. Potrà facilmente adattarsi a circo equestre. I palchettisti dovranno pagare un concorso di circa L. 500 per ciascuno, non bastando alla spesa totale l'indennità ricevuta per il sofferto incendio. Il prezzo dei nuovi palchi compenserà però questi nuovi sborsi.

— **Concerti.** — Mentre si aspetta la ricostruzione del teatro Sociale, i nostri Circoli (Sociale e Commerciale) decisero di dare in ogni sabato feste danzanti precedute da qualche concerto. Ieri sera ebbe luogo quello preannunziato e vivamente atteso nel Circolo Sociale per l'intervento della sorelle Zanazzo e dei loro zio, l'esimio compositore avv. L. E. Ferraris. Il concerto fu discreto, ma non quale doveva essere; in parte ne fu causa il cattivo tempo. La signorina Cesira Ferrani piacque assai e fu applauditissima. Anche la sorella pianista colle sue riscosse vivi applausi, ma qualche passo musicale non fu di molto effetto per il pubblico, che in una prima audizione non può riconoscere certi meriti di difficoltà superate o di astruse espressioni musicali. Bene l'orchestrina biellese.

COLLEGNO (Torino). — (Nostre lett., 30 ottobre) — **Un Comune modello.** — Stamane la Giunta municipale di Collegno, di cui è vita ed anima il primo assessore cav. Audifredi, presentava al Consiglio comunale il bilancio pel 1893, nel quale sono state totalmente abolite anche le imposte di fiscatico e d'esercizio, e così Collegno sarà uno dei pochi paesi della provincia di Torino nelle migliori condizioni finanziarie, perchè potrà vantarsi di non avere più alcuna tassa imposta dal Comune.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Ieri sera, prima della Compagnia comica del Ferravilla, questo teatro era affollato quanto mai. Il Ferravilla ed i suoi bravi compagni ebbero la solita accoglienza e tennero desta per tutta la sera l'ilarità. Il programma non presentava gran che di nuovo; ma in compenso fu vario e divertente. Ferravilla fece i tipi noti e amati di *Don Baldissar* e del *Spos per rid*. Chiuse lo spettacolo il *vaudeville Una serata in casa Stringhini*.

Teatro Gerbino. — Questa sera al Gerbino dà principio all'annunciato corso di rappresentazioni la Compagnia dialettale milanese Sbodio e Carnaghi. Il programma comprende *Foeura de post*, *Alla città di Roma*, commedia in due atti, nuovissima di Gerolamo Rovetta, *La prima sira*, schorzo comico in un atto di Carlo Bertolazzi, e *I Bonis de spos*.

Teatro Balbo. — La Compagnia equestre dei fratelli Amato, già favorevolmente conosciuti dal nostro pubblico, da stasera al Balbo il suo primo spettacolo.

Considerato il numero dei buoni elementi che compongono il Circo Amato, la quantità dei buoni e bravi cavalli che possiede e l'impegno dei fratelli Amato per soddisfare il pubblico, è a credere che la presente stagione sarà bene accolta.

Teatro Scribe. — Domenica sera la Compagnia Filodrammatica *La Thespis*, diretta dall'artista Pietro Rossi, ha dato allo Scribe la prima delle rappresentazioni domenicali che la Compagnia stessa si propone di dare d'ora innanzi. Fu rappresentato il *Kean* di Dumas, nel quale lavoro emersero le ottime qualità del Rossi e dei filodrammatici che lo secondavano. Il pubblico, alquanto numeroso, fece buon viso a tutti.

Per domenica sera si annunzia il dramma: *I Pirati della Savana*.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto del quartetto Pansy, canto e danza.

Scuola tecnica Germano Sommelilier. — (Anno scolastico 1891-92). — *Ecco l'elenco degli alunni licenziati nella sessione d'ottobre:* Bonetti Carlo — Ferrilli Vincenzo — Chiapasso Giovanni — Colonna Ferdinando — Covino Leopoldo — Domicilelli Carlo — Ferraris Livia — Manera Giacomo — Merlo Giuseppe — Piantino Guido — Salasco Michele — Tessitore Attilio — Zavatarelli Contardo — Chiovino Eugenio — Cravero Giovanni — Gori Gustavo. Questi tre ultimi candidati esterni.

CRONACA

Una festa operaia. — Il 27 ottobre la Società fra i macchinisti festeggiava nel suo locale, via Maria Vittoria, N. 23, il primo anniversario della fusione delle due Società principali ed operai con una conferenza tenuta dall'operaio signor Angelo Beronio, il quale, dinanzi a numerosa adunanza, trattò l'argomento delle Società operaie quali sono al giorno d'oggi e dimostrando molto saggiamente le migliorie da introdurre. L'oratore venne ripetutamente applaudito.

Tramvia Occidentali di Torino. — Col giorno 3 novembre andrà in vigore l'orario invernale sulle linee di Pianezza, Druent e Venaria Reale, combinato in maniera da soddisfare i bisogni delle popolazioni della ubertosa regione percorsa dalla tramvia e colla maggior comodità dell'importante presidio militare di Venaria Reale.

Morta per apoplessia. Iermattina, verso le 10 1/2, il portinaio della casa N. 14 in via Saccarelli non avendo veduto uscire, come di solito, la signora Teresa Larino, donna sui 64 anni, da Pinerolo, agiata, abitante in una camera del piano terreno, e temendo qualche disgrazia, diede avviso di ciò alla vicina Sezione di P. S. di Borgo San Donato. Il delegato, recatosi tosto sul luogo, fece aprire, sforzandola, la porta, e infatti la povera donna fu trovata stesa al suolo presso al camino. Il dottor Beltramo, mandato a chiamare per le constatazioni di legge, accertò trattarsi di morto per apoplessia. La Larino poteva essere morta da cinque ore.

Barabba provocatori. — Quattro barabba, tutti pregiudicati ed ubbriachi, molestavano, la notte scorsa, una donna, i pacifici cittadini che transitavano per la centralissima via Roma.

Fortunatamente capitarono in buon punto gli agenti di P. S. della brigata Monviso e li arrestarono. Essi sono: C. Domenico, d'anni 22, tipografo; S. Filippo d'anni 18, cartonnio; B. Pietro, d'anni 18; tappezziere, e B. Giuseppe, d'anni 20, verniciatore.

Il barabbismo sanguinario. — Ieri sera verso le 10 1/2 si presentava al medico di guardia al Municipio certo Francone Giuseppe, d'anni 41, facchino a Porta Palazzo, per farsi medicare una ferita grave di coltello al costato sinistro, che disse d'aver riportata proditoriamente da sconosciuti sullo stradale di Milano, nei pressi del Ponte Stura. Aggiunse che anche suo figlio di nome Antonio, d'anni 16, che si trovava con lui, doveva pure essere stato ferito degli stessi sconosciuti e ricoverato colà presso certi suoi parenti che affittano una cascina in quei pressi. Il medico di guardia trovò la ferita assai grave e pericolosa e dopo le più urgenti e necessarie medicazioni lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Tentato furto. — Verso le 2 ant. di ieri due sconosciuti penetrarono, con grimaldello o chiave falsa, nell'abitazione di certo Notario Antonio, di anni 25, e presero a rovistare nei cassettoni e nel guardaroba, buttando sossopra ogni cosa.

Era in casa, a letto, la moglie del Notario, Vandonia Giulia, d'anni 19, e costei, svegliatasi ed accortasi della presenza dei ladri, si fece sentire..... I ladri, allora, le dissero di tacere, o si diedero alla fuga a mani vuote. La Questura indaga.

Un ladro arrestato. — G. Cosimo, d'anni 18, s'introdusse il 20 u. s. nell'abitazione di certo Calier Giuseppe, al N. 5 di via Monsellice, e rubò una sveglia, un copriletti ed una camicia, il tutto pel valore di L. 23. Perciò il G. Cosimo venne ieri arrestato.

A San Giovanni. — Fu medicato ieri all'Ospedale di San Giovanni il saleciano Marazzi Giovanni, d'anni 15. Costui trovavasi poco prima all'Ammazzatoio con certo Boine Michele, intenti a squartare un maiale, quando al Boine sfuggì disgraziatamente il coltello, che colpì all'avambraccio sinistro, producendogli una ferita guaribile in giorni 25, il Marazzi Giovanni.

Fu ricoverata ieri all'Ospedale certa Maffini Clorinda, d'anni 50, residente al N. 10 di via Galliari, donna di casa, la quale si produsse varie contusioni al capo ed alla faccia cadendo casualmente l'altra sera per la scala della casa N. 15 in via dei Fiori.

Arresti. — Gli arresti delle ultime 24 ore sono numerosi, ma sono notevoli soltanto gli arresti di D. Maria, d'anni 55, di nazionalità svizzera, che deve scontare un anno di reclusione per lenocinio, e di P. Girolamo, d'anni 29, e D. Giorgio, d'anni 24, i quali debbono entrambi scontare 25 giorni di detenzione ai furono condannati per bancarotta semplice.

Carlo Giuseppe Isnardi.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino ci comunica il seguente doloroso annuncio:

« Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha il dolore di annunciare ai colleghi una nuova perdita nel suo esimio ed amatissimo presidente commendatore Carlo Giuseppe Isnardi, mancato ai vivi alle ore tre antimeridiane d'oggi, e li invita all'accompagnamento funebre che avrà luogo domani, 1° novembre, ore 8 pomeridiane, partendo da via Santa Chiara, numero 5.

« Torino, 31 ottobre 1892.

« *Il consigliere anziano*
« AVV. BERARDI. »

Questa notizia sarà accolta con vivissimo dolore da quanti conoscevano C. G. Isnardi e da tutta la cittadinanza. Egli era valente ed onesto avvocato, della vecchia schiera dei vecchi, per i quali l'avvocatura più che una professione era una missione. Il commendatore Carlo Giuseppe Isnardi venne inscritto fra gli avvocati esercenti nell'antico Senato del Piemonte nel 1842 e ben presto rinomò, per il suo senno, la sua dottrina, la sua integrità, a farsi conoscere. In seguito preso parte alle più grandi cause che si siano discusse in questi ultimi decenni in Piemonte.

Per la sua cultura giuridica venne chiamato a far parte di quasi tutte le Commissioni che lavorarono alle riforme del Codice civile, del Codice di procedura e del Codice di commercio.

Nel luglio 1883, alla morte dell'illustre senatore Vegezzi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, l'Isnardi fu dai colleghi chiamato all'alta carica, ed egli la assunse e la tenne con dignità somma, preoccupato sempre dall'idea di rendere utile la istituzione ai suoi colleghi.

Fu egli l'ideatore e il primario collaboratore per la fondazione della Biblioteca degli avvocati, ricca ora di volumi utilissimi nell'esercizio della professione forense.

Impiegava tutto l'animo suo, tutta la sua autorità morale a tener alto il prestigio di una professione che, cambiati i tempi, se non è più una missione, è quanto meno una professione pulita.

La morte dell'egregio uomo desterà compianto profondo nel ceto forense, che aveva in lui un ammirevole esempio di onestà, di cortesia professionale e di attività vigorosa.

Vecchio più che settantenne, portava nella discussione tutto lo slancio ed il fervore giovanile. Egli è morto, si può dire, combattendo.

Ai giovani che lavorano auguriamo che al tramonto della loro carriera, giunti all'ultima ora della tarda vecchiaia, si possa far di loro l'elogio meritato, che ora scriviamo col cuore commosso, del commendatore Isnardi.

Coll'Isnardi scende nella tomba una delle più nobili figure che vanti il foro piemontese. In lui scompare il venerato capo d'una eletta famiglia, il benefico protettore degli umili e degli oppressi, che al suo buon cuore non ricorrevano mai indarno. Lo accompagna il rimpianto vivissimo d'una infinita schiera di amici e di discepoli.

STATO CIVILE. — Torino, 31 ottobre 1892.
NASCITE: 9: cioè maschi 2, femmine 6.
MATRIMONI: Cellerino Carlo con Brero Barbara — Girnudo Alfredo con Balbiano Giovanna — Manzio Carlo con Pasquero Luigia — Ognibono Luigi con Bozzini Rosa — Pontet Giacomo con Rosso Teresa vedova Carmine.
MORTI: Parecchio Ernesto, d'anni 6, di Torino. Bertero Francesco, id. 60, di Santo Stefano Belbo. Isnardi comm. Carlo, id. 74, di Torino, avvocato. Boetti Francesca n. Marchisio, id. 70, di Canale. Baudissone Giuseppe, id. 87, di Carrù, pensionato. Lattes Consolina, id. 78, di Torino, cucitrice. Appendino Giovanni, id. 47, di Carmagnola, contad. Consoglio Benedetto, id. 40, di Rivalba, contadino. Serra Maria, id. 17, di Lanzo, contadina. Bonfantto n. D. Martinetto, id. 42, di S. Fr. al Campo. Nota Maria n. Nicol, id. 22, di Rubiana, contadina. Pinto Giuseppe, id. 67, di Robella, contadino. Terono Felicita, id. 55, di Torino, cucitrice.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati 9, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 5.

SPETTACOLI — Martedì, 1° novembre
VITTORIO, ore 8. — *La forza del destino*, opera. — *I due Sordi*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Sbodio). — *Foeura de post*, commedia. — *Alla città di Roma*, commedia. — *La prima sira*, schorzo — *I bonis de spos*, scene popolari.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla). — *Gli ignoti del carrozzone*, commedia. — *Il maestro Pastima*, vaudeville.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica G. Tessili) — *La corsa al Passo*, commedia. — *Vittorio il studente*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed acrobatiche date dalla Compagnia Amato.
TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Fioravanti) — *La canzone di Carnevale*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Venite a Genova con mi?* azione umoristica.
— Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.
SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Wilson, sbarristi inglesi. Pansy, quartetto di canto e danza. Montague e Milde, canzonettisti.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

ULTIME NOTIZIE

Nuove candidature a Roma.

(Per telegramma da Roma — Ed. giornal. 1, ore 12,20 ant.

Ieri sera, nella sala dell'Eldorado, il dottore Montanovesi, candidato radicale nel II Collegio di Roma, in opposizione al Simonetti, tenne un discorso in cui dichiarossi pronto ad appoggiare il Ministero, se questi mostrerà di voler attuare seriamente almeno una parte del programma contenuto nel patto di Roma.

Un altro nucleo di elettori del II Collegio decise d'appoggiare la candidatura d'altri competitori del dottore Rosco, il quale dichiarossi liberale progressista.

Il Comitato degli elettori di Trastevere (V Collegio di Roma) confermò ieri sera la candidatura dell'on. Barzilai.

Una gita elettorale
NEL COLLEGIO DI BORGO SAN DALMAZZO

Borgo San Dalmazzo, 31 ottobre.

(A. F.). — Mi compiaccio di mandarvi altri particolari in aggiunta a quelli che vi ho già telegrafato, circa la visita dell'onorevole Roux a questi paesi, che egli già rappresentò per tre legislature nel Collegio plurinominale di Cuneo e di cui ora con la nuova circoscrizione è candidato universalmente chiamato e voluto.

L'onorevole Roux venne a Borgo San Dalmazzo in occasione della festa con cui si celebrava la costituzione della Società di tiro a segno e della Società fra militari in congedo. Il Comitato promotore delle feste che aveva a capo il signor Giovanni Scrivano, presidente di tali Società, e ad infaticabile segretario il signor C. V. Toselli, ha buona parte di merito nella felice riuscita di esse.

Quando, domenica al mezzo tocco, l'on. Roux arrivò a Borgo, erano a ricevere alla stazione il Comitato ordinatore, le Autorità cittadine, le rappresentanze sociali, la brava musica locale diretta dal maestro signor Fantino. Anche l'on. Gallaberti, già collega dell'on. Roux nel Collegio plurinominale e ora candidato a Cuneo, venne a salutare l'amico. La comitiva si recò prima al Municipio, dove venne offerto il vermutte, poi all'*Albergo dei tre galli*, dove in modo veramente lodevole venne servito il banchetto in un locale tutto adorno di bandiere.

I convitati, divisi in tre sale, erano circa centosettanta. Oltre una sessantina, per l'angustia del luogo, aveva dovuto rinunciare al desiderio di prendervi parte al banchetto. Fra i presenti noto il senatore Riberi, il sindaco di Cuneo cav. dott. Bocca con l'assessore Soleri ed altri egregi personaggi che ora la nuova circoscrizione non pone più fra gli elettori dell'on. Roux.

Ecco i maggiorenti del Collegio, il signor Scrivano, il signor Girando, sindaco di Borgo San Dalmazzo, il cav. De Mattheis, sindaco di Demonte, il presidente del Circolo Sociale di Borgo signor Ghibaudo, il consigliere comunale conte Rosenda, il signor Perdomi, presidente della Società operaia di Borgo, Biancotto, sindaco di Aisone, Granotti, sindaco di Gaiola, Veglia, sindaco di Moiola, Mattia, sindaco di Valloriate, Fantino, sindaco di Rossana, Simondi, sindaco di Vinadio, Lovera di Valdieri, Viale di Limone, Viglietti, presidente della vecchia Società operaia di Demonte, e Armando, vice-presidente della nuova, Maccario, assessore di Vernante, l'avv. cav. A. Garelli, sostituto procuratore generale, Brondello, assessore di Limone, Rabbia, vice-conciliatore di Rossana, e altri, altri molti fra i notabili di questi luoghi, convenuti tutti da ogni parte del montuoso Collegio ad una concorde manifestazione di affetto e di stima al loro candidato.

A metà del banchetto qualche convitato deve lasciare con rincrescimento la riunione, chiamato a Cuneo da un'altra adunanza elettorale.

Fra questi v'è il sindaco di Cuneo, cav. dottor Bocca, che, chiamato da tale impegno, ringrazia la presidenza delle Società che la hanno voluto all'odierna festa. Saluta quindi l'on. Roux, che fu fino ad oggi rappresentante anche di Cuneo, grato dei benefici che arrecò a questi luoghi; si congratula con Borgo San Dalmazzo che avrà la fortuna di serbarlo a proprio rappresentante e termina bevendo al Re. *(Vivi applausi)*

Arrivano intanto telegrammi e lettere di adesione e di saluto, improntati al massimo affetto verso l'on. Roux. Ve ne sono dal comm. Argenti, prefetto di Cuneo, dall'on. Faldella, di G. B. Arnaudo, pubblicista, del capitano Ruffini, del presidente dei Garibaldini di Cuneo, dai presidenti di Società di Rivoli e di Vernante, ecc., ecc., e, notevolissimo fra tutti, il saluto di S. E. l'on. Giolitti, che vi ho trasmesso telegraficamente e che è improntato a così lusinghieri sentimenti d'amicizia per l'on. Roux.

Al saluto dell'on. Giolitti l'adunanza risponde col seguente telegramma:

« *A Sua Eccellenza Giolitti — Roma*,

« Elettori Collegio Borgo San Dalmazzo fortunatamente rappresentati per tre legislature dalla Eccellenza Vostra, riuniti banchetto, ringraziano gentile vostro telegramma dolenti poter solo in ispirito unirsi voti Collegio Dronero, acclamanti illustre vostro nome, voteranno pel vostro amico Roux, intendendo plaudire sua attività, ingegno, condotta parlamentare, e ad un tempo al suo e vostro programma, alle vostre e sue convinzioni liberali, al proposito di dare assetto finanze senza imposte, restaurare nella pace le condizioni economiche, rinvigorire retto funzionamento ordini costituzionali, inaugurare Governo democratico. Il nostro riverente saluto ed augurio partendo dall'Alpi abbia eco in tutta Italia. Sindaco e numerosa rappresentanza città Cuneo e Sodalizi cittadini intervenuti odierna adunanza si uniscono approvazione e plauso vostro programma.

« SCRIVANO, *presidente Comitato*. »

In fine del banchetto si leva il sig. *C. V. Toselli*, segretario del Comitato ordinatore; saluta con vibrati accenti gl'intervenuti e legge le adesioni sovra accennate. Chiude il loro elenco recando anche il saluto dell'on. Turbiglio, a cui augura vittorioso il ritorno delle urne di Fossano. *(Applausi)*

Quindi il conte *Rosenda*, per incarico del sindaco, saluta l'on. Roux, che il 6 novembre, per unanime fiducia del Collegio, sarà chiamato a rappresentare il Collegio di Borgo San Dalmazzo. *(Applausi)*

Viene quindi letta una cordiale e lusinghiera lettera della presidenza della Federazione delle Società Cooperative del Piemonte, che comprende 397 Società e 20,000 confederati, piena d'auguri e di lodi dell'onorevole Roux. *(Applausi)*

Sorge quindi a parlare, tra la più religiosa attenzione, l'on. Roux e pronuncia il discorso di cui voi avete pubblicato il sunto, improvvisandolo con l'aiuto di pochi e importanti appunti, che gli servono per dichiarare la parte finanziaria.

Vi ho già accennato in quanti e in quali punti il discorso dell'on. Roux sia stato interrotto dagli applausi. Notevole in esso era questo: il carattere persuasivo, perchè le idee profondamente pratiche vi erano espresse in una forma lucida e chiara: onde fra l'oratore ed il pubblico si sentiva quella calda corrente di simpatia che può chiamarsi davvero « intelletto d'amore » perchè procede da un raro, mirabile unisono delle menti e dei cuori.

Quando l'on. Roux uscì dalla sala del banchetto, il cav. De Mattheis, sindaco di Demonte, sorse a proporre che la candidatura di lui venisse accolta per acclamazione. E l'uditorio, ancora vibrante per l'ascoltato discorso, rispose con un unanime applauso.

Poscia l'adunanza approvò un manifesto redatto dall'avv. Lanza per presentare e sostenere la candidatura dell'onor. Roux, e gli astanti si affollarono a firmarlo.

Seguirono, come vi telegrafai, le visite al Circolo Sociale, alla Società Operaia, dove l'on. Roux s'informò minutamente dell'andamento di esse, e al Municipio. Poscia, salutato affettuosamente dai presenti, l'on. Roux si accomiatò dai suoi elettori di Borgo San Dalmazzo e proseguì per Tenda.

A Tenda ed a Briga.

Era notte quando l'on. Roux giunse a Tenda, accolto al suo arrivo dal sindaco dott. cav. Lanza e dai personaggi del paese. Si rimandò quindi alla dimane ogni festa.

Al mattino fu prima la volta di Briga, la simpatica borgata a mezz'ora da Tenda, lieta di vigneti e ricca di selve. Ivi l'on. Roux si recò al Municipio insieme col sindaco e col segretario comunale, poscia visitò il medico cav. ufficiale Arnaldi, l'avv. Rulli, il cav. Lanteri, notaio.

Nel ritorno a Tenda si fermò a Fenale a vedervi le cave, ove il signor Lanteri Gaetano, coadiuvato dai figli, fa estrarre e lavorare la pietra di Tenda, che forma un casi lui motivo architettonico e serve a tanti impieghi.

A Tenda, verso mezzodì, vi fu banchetto di circa cinquanta persone nella sala terrena dell'*Albergo Nazionale*, con tanto zelo condotto dal signor Caldera. Vi intervenne il sindaco di Tenda; Barnulfi, sindaco di Briga, Operto, presidente dell'Associazione operaia di Tenda, il prof. Granella, segretario di Briga, il cav. Pietro Neri, il delegato di P. S. Catella, il presidente della Congregazione di carità, tutti gli impiegati dei pubblici uffici di Tenda, l'ing. Chiapuzzi dell'Impresa Vaccari.

Alla fine dello squisito e lauto pranzo parlarono il sindaco e il presidente della Società Operaia, il segretario comunale di Tenda, quello di Briga e il notaio Viale, tutti con cordiali espressioni verso l'on. Roux, che ad una voce proclamarono loro vero e unico candidato.

Quindi l'on. Roux si levò anch'egli a dire brevi e famigliari parole. Si augurò di venir considerato quale cittadino di quelle valli e di ottenerne l'affetto come il cav. Neri, festeggiato pochi giorni sono per la ricevuta croce.

Professa la sua costante fedeltà ai principii liberali democratici, cui mai non tolse fede. Per lui sarà vero il detto del poeta Giusti, aggiunse fra l'ilarità generale:

Lauduto sempre sia chi nella bara
Dal mondo se ne va col suo vestito:
Muoia pur bestia: Se non ha mentito
Che bestia rara!

Ricorda le feste di Genova, le rinnovate armonie franco-italiane ed augura che presto si possa parlare della linea Cuneo-Ventimiglia-Nizza in modo che gli interessi della regione e quelli dell'intiero paese siano soddisfatti. Sarà un bene tanto per la Francia quanto per l'Italia.

Egli ha affetti, sentimenti, desiderii comuni con queste terre: e da questo sua ragione d'origine potrà dividerlo mai. Qui lo domando ed i voti non sono la protesa di meschine personalità, ma domando e voti pel bene della patria comune e del Re!

Una vera ovazione accolse queste parole in cui sono toccati i vitali interessi della regione e del paese, e manifestata anche una volta la concordanza degli animi fra elettori e candidato. « Non sono — diceva uno dei presenti — vacue parole, ma concetti precisi e pratici ».

Parlò ancora l'avvocato Lanza, rilevando come il 6 novembre gli elettori del Collegio sono chiamati a giudicare l'onorevole Roux, ma a giudicare, secondo la scelta, se stessi. Quindi l'onorevole Roux lasciava Tenda fra il generale desiderio d'un suo ritorno.

A Vievole — A Limone — A Vernante.

Per via l'on. Roux si fermò a Vievole ad esaminarvi con la gentile scorta dell'ing. Chiapuzzi, il locale dei compressori ed i lavori della galleria, in cui si internò per oltre 500 metri. Vi prese, insieme, cognizione delle questioni locali che interessano la grande opera industriale e il ceto operaio.

A Limone si recò al Municipio, ricevutovi dal sindaco e dalle Autorità, e vi fece breve sosta.

A Vernante visitò l'ex-sindaco cav. Dalmasso ed il notaio Bongiovanni, incaricandoli, stante l'ora tarda, di salutare gli altri amici, fra i quali il cav. Poggetto.

Così ebbe termine la visita dell'on. Roux ai suoi elettori della Valle Vermenagna e di Valle Roja, tra accoglienze cordiali e festose che facevano degno riscontro a quelle ricevute presso gli elettori di Valle Gesso e Valle Stura. Ve ne ho scritto diffusamente perchè mi parve mirabile la cordiale simpatia fra gli elettori e l'uomo che essi desiderano a rappresentante.

La nuova circoscrizione ha mutato tutto il decenne assetto elettorale. Fa i novelli Collegi, come pochi possono stare a paro con quello di Borgo San Dalmazzo per pittoresca bella di luoghi ed operosa, onesta indole di abitanti, così credo che pochi possano uguagliarlo nel mostrare fra gli elettori e l'eligendo quella concordanza d'animi che è il vero e saldo fondamento d'un sincero e corretto regime rappresentativo.

Un discorso dell'ex-deputato Ponti a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, ore 10,55 pom. — Stasera, nel ridotto del teatro Scala, l'on. Ettore Ponti tenne un discorso davanti ad un pubblico numerosissimo.

Ponti parlò della sua vita parlamentare durante l'ultima legislatura. Difendendo le benemerenze di Rudinì e venendo a parlare del Ministero Giolitti, gli negò che esso sia organico, contestò l'utilità, per la vita politica italiana, della ricostituzione dei partiti; discusse, combattendoli, tutti i progetti finanziari proposti dal Ministero. Rimproverò al programma ministeriale il silenzio sulle questioni da cui dipende la vita economica del Paese, giacchè il primo scopo del Governo dovrebbe stare nel cercare di proporzionare al progressivo incremento la ricchezza nazionale. Parlò poi sulle Cooperative, dicendosi cooperativista senza privilegi. Parlò della politica doganale, dicendosi protezionista in specie per la politica agraria. Sulla politica bancaria si dichiarò fautore della Banca unica. Sulla politica estera si dichiarò favorevole alla triplice alleanza, pur affermando la sua viva simpatia per la Francia. Sulle spese militari disse che le riteneva eccessive. Chiuse parlando del problema educativo e dicendo doversi porre una severa cura per vincere il disavanzo morale della classi sociali. Il discorso durò più di due ore; esso ebbe una forma molto elevata e spesso teorica.

Inaugurazione di un tronco ferroviario.

CALTAGIRONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Il treno inaugurale del nuovo tronco ferroviario Scordia-Caltagirone, partito da Catania stamane alle 8,30, è giunto qui dopo le 5 ore. A tutte le stazioni gran folla si recò ad assistere al passaggio del treno. Col treno inaugurale giunsero il prefetto di Catania, la Deputazione provinciale, le Autorità, numerosi invitati.

In stazione di Caltagirone era magnificamente imbandierita e addobbata con ghirlande e festoni e gremita di enorme folla plaudente. All'arrivo del treno si intuonò l'Inno Reale.

Arcoleo, interrotto da vivi, continui applausi, pronunciò un discorso. Dopo il discorso di Arcoleo gli invitati si recarono in carrozze al palazzo municipale, ove favvi un *lunch*. Brindarono il prefetto, rappresentante del Governo, portando il saluto a Caltagirone, e il sotto-prefetto.

Telegrammi particolari commerciali.

		29	31
PARIGI *(sera) ottobre*			
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	34 25	34 75
» — per novembre	»	39 40	40 10
» — a 3 mesi da novembre	»	40 75	40 40
» — pei 3 mesi primi	»	50 10	50 60
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zucchero raffinato disp.	Fr.	98 50	98 75
» *raffinato* id.	»	108 —	108 —
Mercato fermo.			
Zucchero Bianco N. 3 disp.	Fr.	40 25	40 82 1/2
» pei 3 primi mesi	»	41 87 1/2	41 87 1/2
Mercato fermo.			
LIVERPOOL *(sera) ottobre*		29	31
Cotone — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surrate facili. — Mercato con domanda in generale ristretta.			
Vendite della giornata	Balle	N. 5,000	8,000
di cui per la speculazione	»	» 500	500
per la consumazione	»	» 4,500	7,500
Importazioni	»	» —	28,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 23/64	4 21/64
pel corrente e novembre	»	4 22/64	4 20/64
per dicembre-gennaio	»	4 22/61	4 20/32
per febbraio-marzo	»	4 23/32	4 19/32
HAVRE *(sera) ottobre*		29	31
Cotoni — Venduto	Balle	N. 2,000	1,900
Mercato sostenuto.			
Caffè — Venduto	Sacchi	N. 11,000	30,000
Mercato irregolare.			
BREMA *(sera) ottobre*		28	31
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 65	5 85
MARSIGLIA *(sera) ottobre*		29	31
Frumento — Importazioni	Quint.	32,624	19,087
» — Vendite	»	8,000	11,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, ottobre.

		29	31
Cambio su Londra	D.	4 83	4 83 5/8
» su Parigi	»	5 20	5 20 3/8
Petrolio standard White	C.	6	6
» » a Filadelfia	»	5 95	5 95
Cotone Middling	»	8 5/16	8 5/16
» » a New-Orleans	»	7 3/4	7 11/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	87,000	65,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000	35,000
» pel Continente	»	13,000	16,000
Frumento rosso	D.	0 74 1/8	0 75 1/8
Grano turco	»	0 49	0 51
Farina extra	»	3	3
Noli cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 1/4
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	17 7/8	17 7/8
» » good	»	16 1/0	nom.
Zucchero Mascobado N. 12	»	3 1/2	3 1/2

Osservatorio di Torino. — 31 ottobre.
Temperatura minima in metri in gradi centesimali
minima -4 2/8 massima + 10,4
Min. della notte del 1° + 9,4. Acqua caduta mm. 25 8.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

La Nocara non fa miracoli ma fa molto bene 3397

Scuola Superiore Internazionale di Commercio
Cristoforo Colombo
Torino, via Saluzzo, 20. — Con Convitto.
Il corso, eminentemente pratico, si compie

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Solo l'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — In **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni; R. Bacher, profumiere, piazza Carlo Felice; D. Mosso, via Ospedale n. 5, Rossi Giuseppe, negoziante, via Garibaldi, n. 22; Tinone Antonio, profumiere, via Garibaldi, n. 18; G. Torelli, profumiere, via Roma, n. 13; Zoppegni Paolo, droghiere, via Mazzini, n. 20.
Deposito generale da **A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.** — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.*

CARTA SATIN

PER FARE BUONE „ **SIGARETTE** „
ESSENDO LA PIÙ FINA È VERAMENTE LA MIGLIORE
LA PRIMA FABBRICA DEL MONDO - **6,000,000** di libretti all'anno
ESIGERE LA MARCA **SATIN** BOIS FRÈRES-LYON

LEZIONI
di tedesco, francese e arabo. Miniatura. — Sig.ra MARY KOPAL, Galleria Nazionale, scala E, p.o 3o. Dalle 2 alle 3. C 4582

Piccola famiglia signorile darebbe camera e mensa, od anche sola mensa, a giovanetto studente. — Rivolg. portinaio via Saluzzo, 17, Torino. C 4572

Presso la Libreria ALLOATTI F. PATRIZIO trovasi per sole **L. 4 30** la risma di *f.* 4332 la carta protocollo litografata sia uso scuola che per ufficio, nonchè a prezzi convenientissimi quaderni per scuole e cancelleria assortita. C 4560

Vendita del Castello CROTTI a Costigliole - Saluzzo.

Il **23** novembre 1892, a ore 2 pom., in **Saluzzo**, nello studio del not. CAPELLO, seguirà l'**incanto**, sul prezzo di L. **50,000**, per la vendita del castello **Crotti** di Costigliole, con annessi *fabbricati rustici, cappella, giardini, cortili*, piane e *bosco* di are 681,64, nel capoluogo di Costigliole Saluzzo, servibile anche per villeggiatura di Collegio od Istituto. C 4570

Da vendere un Idro-estrattore, una Vasca di rame, una di sasso ed accessori relativi alla tintoria. Scaffali, tavoli e mobili per negozio. — Corso San Maurizio, num. 39. 4521

Da affittare alloggi vuoti e mobiliati, **ville** e **case** da **vendere** e da **affittare** e **negozi** da **rimettere**. — D. ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. C 4565

Una signora
libera, di anni 65, **cerca posto come dama di compagnia** oppure per dirigere gli affari di casa in famiglia signorile, anche fuori Torino.
Scrivere: C 4492 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Medico-chirurgo
libero da impegni per due mesi **sostituirebbe collega.** — Per condizioni scrivere: H 4567 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Urgente ricerca
di ottima **cameriera** per casa signorile. — **Desiderasi** per dicembre **bambinaia** ed una cuoca. Inutile presentarsi senza ottime referenze.
Scrivere mandando fotografia: C 4571, Haasenstein e Vogler, TORINO.

CERCASI abile tintore
capace di lavorare da solo, per una fabbrica di tessuti di cotone in cotone.
Le proposte offerte, indicando referenze e pretese, a: H 4568 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Rappresentante.
Fabbrica di apparecchi per gas ed acqua di Germania, intende impiegare una persona ben versata nel suddetto ramo come rappresentante per l'Alta Italia.
Offerte sotto O 3557, Haasenstein e Vogler, A.-G., Chemnitz (Germania). H 4574 X

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND
20000 vendute si mira. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più eleganti di forma, le più **economiche** al consumo. Adottate da moltissimi *Comuni, Municipi e pubbliche Amministrazioni.*
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni stufa vera Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:
Carlo Sigismund
44, via Vesti Settembre, Torino e 39, corso Vitt. Eman., Milano.
H 4107 M

Negozio di vini.
Un Agente a **Berna** desidera assumere subito la rappresentanza per la Svizzera Occidentale d'un importante **produttore** di vini del Piemonte.
Offerte: D e 8524 H, Haasenstein e Vogler, **Berna.** H 4574 X

Istituto Sorelle Botto
Via Andrea Doria, 5, e via Lagrange, 32.
Classi elementari — Corso complementare e preparatorio alla Scuola Magistrale — Lezioni di lingua francese, lavori femminili, disegno, ginnastico e ballo. — **Convitto e semiconvitto.** 4397

Fotografia.
Cercasi da primario Stabilimento fotografico provetto stampatore con buonissime referenze.
Scrivere al N. 8 e 4526 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Non fare alcun acquisto
in
Telerie, Tovaglierie, Tende, Coperte.
senza prima consultare il Catalogo della premiata Fabbrica
E. FRETTE E C.
MILANO-**MONZA**-ROMA
che viene spedito *gratis* e *franco*, dietro richiesta diretta alla Casa principale in Monza
Elegante Dono-ricordo
a chi fa acquisto superiore alle Lire 50.
H 4409 M

Sulla strada di Chieri. Ti scrissi, per pietà rispondimi. Mandami una parola di conforto che mi calmi e mi tolga dall'inferno. — Amor mio, bel tesorino d'oro, guardami e dimmi gioia. 4468

CONVITTO A. MANZONI.
6, via dei Collegi — ALESSANDRIA — Via dei Collegi, 6.
R. Liceo — R. Ginnasio — R. Istituto Tecnico — R.a Scuola Tecnica — Scuole elementari — Locali ampi, salubri — Trattamento famiglia. — Retta mitissima. — Programmi a richiesta. 429 4

TORINO - ROMA - **L. ROUX e C.** - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Indispensabile Prontuario elettorale
TESTO COMPLETO
DELLA
LEGGE ELETTORALE POLITICA
IN CUI SONO COORDINATE
***tutte le disposizioni vigenti* delle varie leggi elettorali**
(24 settembre 1882 - 5 maggio 1891 - 28 giugno 1892)
E SI CONTENGONO
la Tabella delle nuove circoscrizioni elettorali, le Leggi sulle incompatibilità parlamentari
E UN OPPORTUNO
INDICE ANALITICO-ALFABETICO.
Volume di **150** pagine circa — ***Cinquanta centesimi.***
Rivolgersi alla Ditta L. ROUX e C. — TORINO.

AVVISO

Anche quest'anno, come pel passato, ***assumemmo l'esclusività degli ANNUNZI*** da pubblicarsi nella

GUIDA COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVA
1893 TORINO 1893
DI G. MARZORATI
Edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C. - Torino

Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e si varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che, gli incaricati di visitare la clientela sulla piazza *sono muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta;* epperò è necessario **diffidare** chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C.

HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunzi della Gazzetta Piemontese
TORINO - Via Santa Teresa, 13, piano 1° - Torino.

In casa propria
e in qualunque località offresi lavoro *artistico, lucrosissimo, dilettevole, facile e lucroso*, da farsi anche a tempo perso. — Scrivere franmando risposta: *Laboratorio Industriale*, **Milano.** H 80 M

FORMELLE (Motte)
di grande formato, composte di pura scorza di rovere, a L. **40** il mille, franche a domicilio.
Presso il Caseificio AZIMONTI, via S. Donato, 36, Torino. 4571

In TORINO, piazza Vittorio Eman. I, n. 5
Grande assortimento
di **servizi da tavola** in porcellana, majolica, cristallo e mezzo cristallo. Servizi per caffè e per toletta. — **Posate** in alpacca bianca e argentata (uso Cristofle). — **Ferro** smaltato delle migliori fabbriche. — **Damigiane** e **bottiglie** di vetro d'ogni genere. — **Prezzi di liquidazione.**
C. 3531 **C. TROMBOTTO e COMP.**

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cuoca borghese semplice ed economica* del Vialardi.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

SECONDO INCANTO.
Vendita volontaria del **Castello e tenuta di Parrano**, di ettari 301.52.30 terreni boschivi, seminativi, vitati, ecc. Con 30 case coloniche, molino di grano ad acqua, molino da olio, ecc., ecc.
Per il prezzo di L. **360,000.**
La vendita avrà luogo presso il Tribunale di **Orvieto** il giorno **29 novembre venturo.**
Per informazioni rivolgersi in **Roma**, Studio legale dell'avvocato *P. Delvecchio*, via Nazionale, 75 — **Genova**, cav. *Pietro Ghiglione*, Hôtel Central, via San Sebastiano — **Orvieto**, avv. *Alfonso Giulietti.* H 4540 R

Aumento di vigesimo.
Il tempo utile per l'**aumento del vigesimo** sul prezzo di L. **50,500**, cui venne deliberata la **CASA** in **Torino**, via Venti settembre, n. 58, scade al mercoledì del **23** pros. novembre.
Torino, 20 ottobre 1892.
C 4078 Avv. **Carlo Fuà**, *notaro*, corso Palestro, 4.

AVVISO D'INCANTO MOBILI
Via Po, 25, piano nobile (scalaa destra).
***Martedì 1 corr. e successivi* incanto di mobili consistenti in:**
Camera da letto, mobilio per camera da pranzo, paravone e porta abiti per camera d'entrata, elegante mobilio per sala coi relativi cortinaggi, molti dipinti antichi e moderni, specchi, pendole, bronzi, ceramiche, stipi, armadi a specchio, tavole a coulisse, ecc., ecc. 4046

A. MERLO 16 - Via Lagrange TORINO
MAGAZZINO SPECIALE DI DETTAGLIO
GUANTI
Il sistema di Vendita è interamente di confidenza.
4521

JULES JALUZOT & C.
PARIGI
GRANDI MAGAZZINI DEL
Printemps
JULES JALUZOT & C.
NOVITÀ
Visitare nel nostro ufficio di Rispedizione, n. 6, via Carrozzai, Torino, i completi assortimenti dei campioni di tutti i nostri generi d'ultima novità per la stagione invernale.
Chiedere ivi *gratis* il nostro catalogo illustrato in lingua italiana o francese. — Tutte le spiegazioni per le spedizioni e tariffe doganali verranno date con tutta sollecitudine. 4401

Magnetismo.
Il prof. di Magnetismo **Giovanni Filippa** continua a dare, nel suo Gabinetto, **Torino**, via Lagrange, 37, angolo via Andrea Doria, consultazioni medico-magnetiche private colla sua chiaroveggenza sonnambula, e mezzo d'un dottore in medicina, sopra ogni genere di malattia e qualsiasi curia stia da oltre 40 anni. 4565

Volete la Salute???

H 4181 M

***Polvere per la preparazione della* Limonata Citro-Magnesiaca**
purgante, di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile e facilmente tollerato dalle persone più delicate.
Prezzo della boccetta contenente gr. 30 di cit. mag. **L. 1.**
Preparazione della farmacia **Bernocco, Torino**, via Lagrange, angolo via Massini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*
Spedizione a mezzo pacco postale. 3110

LUCIDO NUBIAN *Si applica senza spazzole;*
per calzature, finimenti, valigie, etc.
LUCIDO MOSCOVITO per calzature in cuoio giallo.
BALMORAL GLOBE, per calzature da Signora.
Brillante Garantito. Si vende da tutti i principali Caffè del Regno.
MILANO - Comp. NUBIAN - Via Felice Casati, 22 - MILANO
H 3257 M

LA DITTA BENDER & MARTINY
Manifattura di prodotti in
GOMMA ELASTICA & AMIANTO
offre per la stagione un grande assortimento di
NOVITÀ in VESTITI IMPERMEABILI
per Signore, Bambini & Uomini

Specialità per i signori Ufficiali
DI DUE TIPI ADOTTATI DAL MINISTERO DELLA GUERRA
L. 26 e 28 50 gomma esterna
Cachemir fino L. 38 50 } gomma interposta
Lana e seta » 65 — }
Tutti i nostri impermeabili portano la nostra marca-garanzia per la Gomma di prima qualità.
Confezione su misura sugli ultimi modelli inglesi.
Completo assortimento di Soprascarpe, *Galoches* per uomini, signore e ragazzi.
Liquidazione a prezzi ridotti della rimanenza degli Impermeabili della passata stagione.
TORINO — Via Maria Vittoria, 6.

B. L. 21. Ansioso e palpitante ti abbracciavo, conobbi tuoi passi perchè così? Soffro tanto? Eppure il cuor m'inspira termine nostro sofferenze tua idea sacrebbe mia? Fatto variazione non posso più regolarmi, di continuo il mio pensiero è teco, ti amo tanto da morirne, debbo parlarti, ti scongiuro mi sii di sinto e non dimenticare il tuo **C.** C 4576

Mariuccia mia. La tua rivelazione fu per me fonte d'ineffabile gioia la tua fiamma mi schiarita il cuore, sappi solo che t'amo immensamente, confidiamo nell'avvenire che Dio ti faccia felice.
4579 **G.**

Orologio.
Non riceveresti al nuovo indirizzo? Scrivi. C 4579

Orologio.
Domandai 4 volte - sempre nulla. Vidi avviso, che vuol dire? — 24 — C 4582

Savoia.
2 novembre, ore 8 pomeridiane, sito solito. C 4577

Sepoltura a cielo scoperto
3ª ampliazione, della capacità di 18 tombe. — Rivolg. al portinaio corso Vittorio Eman., 40. C 4369

CHIUNQUE
voglia impiantare in città o provincia piccole industrie serie, facilmente attuabili, assai lucrose, e dedicandovi una somma piccolissima, potrà aver progetti e informazioni scrivendo con francobollo al *Laboratorio Industriale*, **Milano.** H 2500 M

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 10
via Roma, 17, Torino.

Lei. Appena ricevuta tua lettera partii ieri sera stesso; ieri sera venni presso te; speravo potermi far vedere al tuo arrivo, rimasi deluso; la buona compagnia ti chiuse gli occhi. Giureresti ancora esser mia??? Forse questa sera col cuore straziato, una tua lettera con una frase sola può ridarmi la calma. Addio. Scrivimi subito. 4580 **N.**

PIPA IGIENICA BLANCHARD
a bocciolo assorbente la nicotina
Sistema brevettato, raccomandato da distinte notabilità mediche. - Tipo normale in radica L. 5, in schiuma canestra radica L. 6. — *Invio franco di porto nel Regno.*
Catalogo a richiesta.
Ditta E. **BLANCHARD**, via Po, n. 3, **Torino.** 4551

VITA BACHI
TORINO - VIA PO, 5 - TORINO
Via Accademia delle Scienze, ang. piazza Castello.
Grande assortimento Articoli per regali — Novità artistiche in ceramiche e bronzi — Libri da messa in ogni genere — Articoli religiosi — Pelletterie — Albums — Necessaires, ecc.
PREZZI LIMITATISSIMI. 3661

VINI PIEMONTESI: **Da pasto**, da L. 18 a L. 24 alla mezza litro a Cent 65 al litro, in bottiglie Cent 80 e non restituire. — Per qualità finissime **prezzi a convenirsi.**
Nel Magazzino da vino all'ingrosso in **Torino**, via Consolata, angolo via Santa Chiara. 2503 a

ERNIE Non confondere i **cinto erniario** speciale del chirurgo ROTA Cav. F. G. con altri in apparenza consimili ma che differiscono nella qualità e tempra della molla, cosa essenziale in un buon **cinto.** Si vende solo alla sede dell'**Istituto ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino.* 88-2000

Bambini e Adulti

ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.
L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie esternanti degli adulti e dei bambini; è di *sapore gradevole come il latte* e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta salmone color « Salmone » (rosa pallido). Chiedere *la genuina* Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.
Emulsione Scott
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.